



ANNO XXV - N. 2 — Luglio-Dicembre 1979 — Redazione A.N.A. Treviso - Galleria Bailo - Tel. 42291 - C. C. P. 9/4981 — (Pubbl. inf. 70%)  
 Abbonamento sostenitore L. 1.000 — Gratis ai soci  
 Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV - 2° sem. 1979

Ricordo che se ne parlava da parecchio tempo durante gli incontri in sede.

A rilanciare insistentemente l'argomento era soprattutto Ugo Gastaldello — l'indimenticato segretario regionale Ugo « Mostacio » — e l'idea di stampare un giornale era condivisa dai succedutisi presidenti: Ivone Dal Negro, Francesco Cattai (già! era presidente anche a quei tempi: e mentre eravamo all'adunata di Roma del '53 è

# 25° DI FAMEJA ALPINA

nata la figliola); e si concretizzò con la presidenza di Toni Piccicelli.

Ricordo la pratica presentata non senza un po' d'emozione alla cancelleria del Tribunale. A firmarla sono stato io, che per legge faccio la bella figura

di essere il fondatore, ma più esattamente è da dire che « Fameja Alpina » è una creatura intimamente regionale, sperata e poi decisamente voluta — ed erano tempi difficili anche allora — dai vari consigli direttivi e presidenti che si sono susseguiti, da Ugo Mostacio che di successori non ne ebbe finché fu in vita, da coloro che erano pronti ad ogni collaborazione: Piero Andreose, Tom Jnsom, Manjren, Pravato; e poi Sebastiani, Rasero, ecc.

Il titolo « Fameja Alpina » è stato scelto dopo non poche discussioni (il motto tute le montagne xe Grappa, tuta l'acqua xe Piave, proveniente da una iscrizione, è stato voluto da Gastaldello); e lo si volle privo di precisa indicazione specificamente « trevisana » in quanto (anche a se-

intervenuto sondaggio) non si escludeva che il giornale potesse assumere — e ciò sembrava concretarsi iniziando dal '59 — il ruolo di notiziario di tutte le quattro sezioni della provincia. La testata presenta, sulla destra, una incompletezza di disegno che può apparire incomprendibile; vi era invece previsto l'inserimento degli stemmi dei capluogo delle altre sezioni operanti in provincia.

Per le spese di « nascita » e di prima stampa, il segretario aveva invitato i Gruppi a contribuire (era stato possibile ottenere una unica inserzione: quella della Casa di Confezioni Buosi di Treviso, che pertanto ancora... raccomanda).

## Gli auguri del Presidente

Seguendo una vecchia consuetudine, approfitto del nostro « Fameja Alpina » — già arrivato al suo 25.mo anno di vita — per far giungere nelle case dei Soci ed Amici degli Alpini, i miei auguri per le prossime festività natalizie e di Capodanno.

Sta per concludersi un altro anno di vita e di attività della nostra Sezione. Un anno che si chiude con un bilancio di attività veramente confortante e che ci sprona a « tener duro » per la salvaguardia di quei nobili valori morali cui si ispira la nostra Associazione ed ai quali dovrebbero ispirarsi politici e governanti, nell'attuale grave momento, per seguire la giusta rotta che permetta di salvare l'Italia da un imminente naufragio.

Il continuo affluire nelle file della nostra Associazione di tanti giovani e la dimostrazione di stima che ci viene espressa da larghi strati della nostra gente, ci conferma la validità della strada seguita dall'A.N.A.: una strada diritta, pulita ed aperta a tutti coloro che nel rispetto della legge, nella onestà, nella concordia e nella solidarietà, vedono i presupposti indispensabili per l'affermazione di una nazione che vuole chiamarsi civile.

E' proprio con questi intendimenti che io porgo ai 6.500 Soci della sezione trevigiana ed alle loro famiglie, i miei più affettuosi auguri.

Un augurio veramente appassionato lo debbo fare anche a questa nostra Italia duramente travagliata ed umiliata da innumerevoli episodi di anarchia, di violenza e di criminalità già passati dalle piazze agli stadi e che stanno rasentando la barbarie.

Il 1980 sia finalmente l'anno in cui l'Italia imbocchi la « dritta via » che assicuri pace e tranquillità a tutti gli italiani.

FRANCESCO CATTAI



## E' nato: che viva!

Il nostro giornale, nato nel 1954, ha oggi 25 anni. In questi 25 anni ha attraversato una lunga e travagliata vita. Ha visto nascere e morire presidenti, segretari, direttori. Ha visto crescere il numero dei soci, delle pagine, delle sezioni. Ha visto cambiare il volto della nostra Associazione. Ma, nonostante tutto, è sempre lì, a testimoniare la vita della nostra Sezione. È nato, che viva! È nato, che viva! È nato, che viva!

Il nostro giornale, nato nel 1954, ha oggi 25 anni. In questi 25 anni ha attraversato una lunga e travagliata vita. Ha visto nascere e morire presidenti, segretari, direttori. Ha visto crescere il numero dei soci, delle pagine, delle sezioni. Ha visto cambiare il volto della nostra Associazione. Ma, nonostante tutto, è sempre lì, a testimoniare la vita della nostra Sezione. È nato, che viva! È nato, che viva! È nato, che viva!

A tutti i "veci" della Sezione

(segue dalla 1ª pag.)  
mo), e numerosi Gruppi risposero con sollecitudine. Per gli altri (senza nominarli) apparve nel primo numero un fervorino che, per essere diretto da alpino ad alpini, era volutamente schietto ma non offensivo.

E venne la prima grana. Qualcuno — anzi uno (di quelli abituati a ragionare col gradi e non col cervello) — si precipitò da un avvocato perchè provvedesse alla denuncia contro di me quale direttore responsabile del giornale il cui articolo sollecitatorio lo aveva — chissà per quali sue elucubrazioni mentali — gravemente offeso. E mi viene ancor oggi da ridere, perchè questo T. (tizio) si rivolse proprio all'avv. Cesare Benvenuti che, oltre a rassicurarlo sulla totale assenza degli estremi di diffamazione, gli fece presente che degli alpini lui — alpino — assumeva semmai l'incarico di difensore.

Il 18 dicembre di quell'anno si svolse il primo convegno della Stampa Alpina: a Torino, presso la stupenda sede della locale Sezione che vanta la fondazione del primo giornale sezionale: il Ciao Pais. Ho partecipato con Ugo Gastaldello (pieno di sonno avendo viaggiato tutta la notte; Ugo però aveva beatamente dormito ed era più felice che mai), ed eravamo in pochi perchè i giornali alpini erano rari in quel tempo. Oltre ai redattori de «L'Alpino» (diretto da Carulli) c'erano il direttore di «Penna nera delle Grigne» di Lecco (che era il caro Ugo Merlini), quelli de «Lo Scarpono Canavesano» (Ivrea), «Dos Trent» (Trento), «Scarpe grosse» (Bolzano), e non molti altri.

E' nato: che viva! Così avevo intitolato l'articolo di apertura del primo numero di Fameja Alpina. E a mantenere in vita il foglio sezionale — che sta felicemente compiendo il suo primo venticinquesimo di attività — sono stati anzitutto i soci (e cioè i Gruppi, e quindi la Sezione) che con i tanti avvenimenti di cui sono stati generosi protagonisti, hanno fornito ampiezza di argomenti

affinchè Fameja Alpina riportasse (e ne costituisce testimonianza) notizie di una vita associativa intensamente e proficuamente operosa. E infine per la dedizione dei direttori che mi sono succeduti: il giornalista professionista Raffaele Gentile, Bruno Manfredi che oltre alla sezione ha per lungo tempo condotto in modo entusiasmante questo giornale, e — dopo una mia nuova «gestione» — l'amico Francesco Vandenberg pur con il determinante impegno del comitato di redazione composto da qualificati collaboratori e presieduto da Cattai.

Fameja Alpina continua in tal modo a vivere: a raccogliere, a divulgare e a custodire i tanti aspetti di vita associativa che costituiscono giusto vanto della Sezione di Treviso che con i suoi 6.500 Soci è tra le più consistenti d'Italia, e che noi vece vediamo sempre più rinvigorita, accresciuta e di opere feconda, in virtù della convinta adesione delle sempre nuove leve di bocia che assicurano — per il bene dell'Italia — la costante giovinezza della fameja alpina.

MARIO ALTARUI

Mario Altarui — che ringraziamo per il richiamato ricordo della fondazione di «Fameja Alpina» — in questi 25 anni non ha mai cessato di lavorare attivamente per l'Associazione. E' stato nostro Capogruppo a Motta di Livenza e Consigliere nazionale dell'A.N.A., ha fondato altri due giornali alpini ed è attualmente impegnato nella realizzazione del Bosco delle Penne Mozzè e nell'Associazione «Penne Mozzè» fra le Famiglie dei Caduti Alpini.

COMITATO DI REDAZIONE

Francesco Cattai - Presidente  
Silvio Antiga - Giuseppe Sansoni,  
Mario Sernaglin, Francesco Zanardo,  
Lucio Ziggotta, membri  
Dott. Cesco Van Den Borre  
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Treviso  
n. 127 del 4.4.1955

LA TIPOGRAFICA - TREVISO

## Il Papa venuto da lontano ha baciato la terra Veneta



«Spokoy nam I na caly swiat» — pace a noi ed al mondo —. Così la terra bellunese, ha accolto il 26 agosto, Giovanni Paolo II, venuto a rendere omaggio al paese natale del suo illustre predecessore. Una giornata sferzata da raffiche di vento e da una pioggia insistente, non ha comunque impedito alle migliaia e migliaia di fedeli che riempivano la piccola piazza di Canale d'Agordo di essere presenti e di gremire fino all'inverosimile, alberi, solai, tetti ed ogni luogo accessibile. Tra di queste, parecchie decine, avevano dormito all'adiaccio, qualcuno più organizzato in un sacco a pelo, altri semplicemente avvolti in una nuda coperta, pur di assicurarsi un posto, il più possibile vicino all'altare eretto nella Pieve di Canale d'Agordo. Gente venuta da ogni parte della regione e soprattutto dalle vallate del Biois, gente umile, gente semplice, gente di montagna, gente temprata nel fisico e nello spirito, gente che ha affrontato impavidamente sacrifici non indifferenti, per adempiere a quello che sentiva come un dovere di affetto e devozione. Volti ancora attoniti per un fatto troppo grande, per essere compreso in

così breve tempo, per un'occasione irripetibile, montanari hanno dato ogni cosa pur vedere coronata di successo questa giornata eletta ed indimenticabile.

Canale, era imbandierata e nell'atmosfera, si poteva assaporare il profumo di fiori dai mille colori smaglianti partati dalle vallate più remote. Ma la più bella fioritura, quelle dei volti rossi e terre emozione di donne e bambini quegli stessi volti affranti, al canto del «Magnificat» battito delle mani, al lamento ritmato delle campane, ai ghiozzi ed ovazioni di fede, si divano l'intimo degli animi insieme la solennità dell'ora stera dell'estremo commiato loro amato Pastore, Don Antonio. E come quel giorno ricco di tristezza, nessun cenno di cobaleno in alto, eppure a questo è stato un trionfo, trionfo del dolore dei poveri mini.

Nell'umile e preziosa terra natale di Giovanni Paolo II è veramente riscoperto il boccare della pienezza del amore, in una donazione totale come un martirio. Una nuova alba di luce, quella di Papa ciani, un sorriso colmo di

GIOIELLERIA **Giraldo**

Piazza dei Signori, 3 - TREVISO

Ω  
**OMEGA**

ha la fiducia del mondo



**BATTISTELLA**

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.  
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

ta la gioia della fede, della speranza, della carità, l'invitante incarnazione di un'umanità ricca di valori evangelici, dell'umiltà, della dolcezza, della semplicità. « Sarebbe sorridente anche con questa pioggia », ha esordito Papa Wojtyła, « ma sono le lacrime della montagna », si le sue care montagne, che piangono ancora un dolore che non potrà mai estinguersi. Non riuscirà possibile comprendere per quale misterioso segno della Provvidenza, la gioia di avere un Papa amato e stimato in tutto il mondo, doveva così presto cambiarsi in un profondo dolore per la sua perdita così improvvisa, inaspettata, come un fulmine a ciel sereno.

Al termine del rito, Giovanni Paolo II, ormai incamminato sul solco di Papa Luciani, si è diretto a Malga Ciapèla, dov'è salito sulla funivia, per raggiungere Punta Rocca, il pulpito più alto, per benedire la statua della Regina delle Dolomiti. Sulla vetta ad oltre 3.000 metri, dove infuriava una bufera e la temperatura variava dai 5 ai 7 gradi sottozero, è salito per ricevere l'abbraccio di una folla immensa, che aveva sfidato l'inclemenza del tempo, chi arrampicandosi lungo il ghiacciaio chi salendo fin dalle prime ore dell'alba con la funivia. Ad accoglierlo, oltre a numerose autorità civili, militari e religiose, vi era il decano delle guide alpine della Marmolada, Ambrogio De Pian, di anni 83, tanti alpini, quegli stessi giovani e meno giovani, che giorni addietro, sfidando le intemperie, si erano prodigati per preparare al Santo Padre, una degna accoglienza. Gli sembrava, ha confidato ai giornalisti, di essere sui suoi monti, sugli Jasna Góra, e quando gli è stato offerto un paio di sci, ha esclamato: « Io prego ogni giorno, non indurmi in tentazione; voi lo sapete e mi regalate gli sci ». Da notare che il Papa, sempre sorridente, pur col suo viso rosso e tirato a freddo, le mani senza guanti e neppure lo zucchetto bianco in capo, ha zetto per 15 minuti su un minuscolo palco ghiacciato, pronunciando l'intero discorso della benedizione della Regina delle Dolomiti, solo parzialmente protetto dalle violente raffiche di vento e neve, da un ombrello, retto a fatica dal suo cerimoniere. Ma in compenso, mi sia concesso questo pizzico di allegoria, il Papa per acquistare temperatura, ha accettato un piccolo rinfresco a base di grappa, piccolit, panini imbottiti. Sceso nuovamente a Malga Ciapèla, Giovanni Paolo II, si è quindi diretto allo stadio di Belluno, per la celebrazione di una Santa Messa solenne, poi è decollato con un elicottero, per raggiungere Treviso alle ore 21,20.



## TREVISO: UN PAPA ALPINO NEL SOLCO DI ALBINO LUCIANI

Fin dalle primissime ore del pomeriggio, una folla compatta, premeva contro le cancellate ancora chiuse dell'aeroporto di San Giuseppe. Ma ecco finalmente l'apertura; alle 15,30, 15.000 persone avevano già invaso l'area del campo, impossessandosi dei punti più strategici. Alle ore 17, la confluenza ininterrotta, sfiorava le 50.000 unità; alle ore 18, le 70.000, alle 19,30 era raggiunta quota 100.000. Un grande striscione bianco, balanzosamente retto da alcuni connazionali di Papa Wojtyła, sovrastava la marea nera di persone. « Mile widziamy na ziemi Treviso » — benvenuto nella Marca Trevigiana —, ed era questo lo stesso grido che si levava alto dal cuore di tutti i presenti, che non avevano tenuto conto delle tante ore trascorse nell'attesa di un evento storico per i Trevigiani, un evento che pur tardando continuamente ad avverarsi, ricolmava gli animi di tanta gioia ed austera trepidazione. Anche gli alpini trevigiani, hanno voluto rendere omaggio al loro Pontefice, per suggellare, pur fra tanta folla, quel legame storico, che li riportava per un attimo a Roma, in Piazza San Pietro, quel pomeriggio del 19 maggio scorso, dove tra un'esultanza incontenibile, tra uno sventolio di labari, vessilli, gagliardetti e cappelli alpini, attendevano il Papa venuto da lontano, successore a pieno merito dell'indimenticabile compianto suo predecessore, il Papa alpino, Giovanni Paolo I. In rappresentanza della Sezione, erano ad attendere Sua Santità, il Presidente Cav. Uff. Francesco Cattai, il Vice Presidente Geom. Giuseppe Trevisan e numerosi alpini con i seguenti gagliardetti: Paese, Gorgo, S. Polo,

Zero/S. Alberto/Scandolara, Olmi, Treviso Tittà, Fagarè, S. Maria della Vittoria, Negrizia, Chiarano e Fossalta, Crocetta, Arcade, Altivole, Maser, Asolo, S. Croce del Montello, Ponte di Piave, Tempio, S.S. Angeli, Castelli, Caselle, Povegliano, Selva e certamente alcuni altri, individuati dall'occhio del cronista in mezzo alla folla, ma irraggiungibili nonostante la più grande buona volontà.

All'avvicinarsi delle prime ore della sera, sotto un cielo nuvoloso, dopo una giornata di pioggia e qualche spiraglio di sole, è stato individuato l'elicottero che portava nella nostra città il Pastore venuto da lontano, dalla terra di Papa Luciani. E' lui, è lui, fuoriusciva inneggiante dalla bocca dei 100.000 e quando, dopo l'atterraggio, si apriva lo sportello del velivolo, ecco presentarsi la bianca figura del Papa fratello dal volto amico, accolto da un uragano di applausi, che non è diminuito fintanto che non hanno preso la parola, le autorità convenute. La vigilanza, ha faticato non poco a trattenere la marea che premeva con forza contro le transenne, che hanno resistito all'impeto, non si sa per quale evento miracoloso.

Dopo gli indirizzi di saluto, del Sindaco di Treviso e del Vescovo, ha preso la parola il Santo Padre, che è fuoriuscito in diverse occasioni dal discorso ufficiale, con battute che ormai gli sono consuete ed a tutti così familiari. « Sono felice di essere a Treviso ora, ma a che ora » (era in ritardo sul programma di oltre due ore). Ed ancora, rivolto ai giovani che lo interrompevano continuamente coi loro applausi: « Questi giovani, vogliono che il Papa giri la notte ».

Il suo discorso, è stato improntato sulla visita svolta nella mattinata a Canale d'Agordo, sulla Marmolada e nel pomeriggio a Belluno. Ha ricordato con toccanti parole, lo scopo primo del suo pellegrinaggio e di quanto fosse immensa la sua felicità, per essersi incontrato con i concittadini di Papa Luciani e prima di concludere con la benedizione ai trevigiani la sua giornata — e che giornata —, ha intonato assieme ad alcuni connazionali, un canto in lingua polacca.

Mi si avvicinava nel frattempo un vecchio alpino, forse un Cavaliere di V.V.; sul petto ampio, sfavillava l'arcobaleno di tutte le sue medaglie lucidate appositamente per questa occasione. Nel vedere che stavo scrivendo qualcosa di nascosto, mi si avvicinava, quasi tremante nel timore di potermi arrecare qualche disturbo. « Io vengo da Torino e sono qui a Treviso in vacanza per qualche giorno. Dica che io non sono stanco e mi fermerei anche tutta la notte se fosse necessario, ma voglio vedere e salutare il Papa, perché sa, anche lui è un alpino e si chiama Giovanni come me ». Per continuare la cronaca di questo avvenimento, non sarebbe comunque sufficiente lo spazio dell'intero giornale, ma agli alpini, non servono tante parole, basta aver gustato in questa atmosfera di entusiasmo e franchezza, il valore della semplicità e soprattutto della bontà. Dire che questo Papa ha frustrato il mondo, è troppo poco. Quel mondo, anche cattolico, che fino a qualche tempo prima, sembrava cloroformizzato, apatico, immerso in un torpore paralizzante, eccolo oggi vivo, in piedi, nuovamente presente.

LUCIO ZIGGIOTTO

# 6.453 forza della Sezione

Consigliere di Zona	Raggruppamenti	Capogruppo	Forza 1979
Trevisan geom. Giuseppe	1° Treviso-Citta Treviso-M.O. T. Salsa Carbonera Cendon	Benvenuti avv. Cesare Gentilini dott. Giancarlo Dalla Lana Nerio Bertol Livio	n. 251 » 177 » 61 » 43
Vian Pier Luigi	2° Mogliano Veneto Casale sul Sile Preganziol Quinto di Treviso Zero Branco Campocroce di M. V.	Vian dott. Varniero Comin Pio De Rovere Umberto Battaglia Orlando De Benetti Mario Zanucco Flavio	n. 95 » 45 » 86 » 34 » 37 » 36
Casparinetti Albano	3° S. Biagio di Callata Rovare Fagarè Cavrie S. Marino Olim Bruda di Piave Pera	Cenedese Daniele Menegaldo Bruno Botter Giuseppe Gastaldo Enrico Gracco cav. Ernesto Busetto Carlo Pozzobon Remo Zanette Gioacchino	n. 35 » 24 » 14 » 19 » 26 » 18 » 46 » 29
Pavanello Paolo	4° Monastier di TV Roncade Zenson di Piave	Fiorotto Giuseppe Antonello Danire Dalla Francesca Marcello	n. 57 » 10 » 39
Bianchi geom. Remo	5° Ponte di Piave Negrizia Busco Salgarada Campodipietra	Dalla Francesca Renzo Basi Francesco Pezzato Natale De Piccoli Onio Pascon Sergio	n. 52 » 62 » 16 » 33 » 51
Casagrande geom. Luigi	6° Oderzo Piavon Chiarano Motta di Livenza Gorgo al Monticano Fontanelle	Caleinotto Giovanni Baccioli dott. Giancarlo Dal Pos Lelio Buosi Gianfranco Tubiana Elia Mazzariol Mario	n. 77 » 60 » 69 » 94 » 65 » 56
Pagot Virginio	7° Ormelle Roncadelle Tempio di Ormelle S. Polo di Piave Cinadolmo	Cattelan Luigi Cattelan Severino Pagot Virginio Colnagro Antonio Uescon Rino	n. 47 » 31 » 23 » 36 » 46
Bettiol cav. Ugo	8° Arcade Spresiano Maserada sul Piave Povegliano Santandrea Camalò	Bettiol cav. Ugo Meneghetti Giorgio Monti dott. Ramiro Biondo Pietro Furlan Rino Bardin Abbondio	n. 244 » 73 » 91 » 20 » 35 » 55
Furlanetto p. i. Sergio	9° Nervesa della Bart. Bidassio S. Croce del Montello Gaverda del Montello Bavaria Cusignona	De Sordi Ruggero Piotto Gianni De Martin Azelio Gobbo Lino Callegari Luigi Casteller Elia	n. 187 » 64 » 41 » 72 » 47 » 68
Baratto Vito	10° Volpago del Montello Selva del Montello S. Maria della Vitt. SS. Angeli del Mont.	Semenzin Sergio Baratto Vito Marsura Giovanni Marinello Luigi	n. 106 » 66 » 94 » 61
Sernaglia geom. Mario	11° Montebelluna Biadene Cuerano S. Marco	Sernaglia geom. Mario Poloni Antonio Ressi Dario	n. 328 » 103 » 197
Zandegiacomo Leonardo	12° Cornuda Crocetta del Montello Pederobba Omigo Castelli di Monfumo Ciano del Montello	Zandegiacomo Leonardo Trucolo Virgilio Richiedi Bruno Speranzon Callisto Pandolfo Luciano Granzotto Alessandro	n. 117 » 194 » 123 » 145 » 61 » 46
Carraro Arturo	13° Asolo Monfumo Paderno del Grappa Fietta del Grappa Castelcuoco	Reginato Fabio Fucner Walter Reginato Vittorio Bastianon Graziano Alessi rag. Albino	n. 51 » 31 » 32 » 29 » 85
Bastasin Tomaso	14° Maser Coste-Crespignaga Altivole S. Vito d'Altivole Caselle d'Altivole	Bordin geom. Giuliano Andreazza Agostino Baldisser A. Luigino Busnardo Antonio Perin Luciano	n. 102 » 200 » 88 » 80 » 60
Franco Fausto	15° Castelfranco Veneto Riese Pio X Resana	Mattioni prof. Antonio Polo Emilio Stocco Riccardo	n. 55 » 40 » 58
Tempesta geom. Giovanni	16° Veduggio Barcon Cavasagra Baduere	Gatto Luciano De Marchi Primo Tempesta geom. Giovanni Salvador Bortolo	n. 37 » 44 » 61 » 50
Zanini p. i. Alfonso	17° Trevignano Palzè di Trevignano Musano Signoressa	Gatto Angelo Cheller Aldo Schiavon Gino Bordignon Rosario	n. 93 » 81 » 152 » 41
Moretti cav. Mario	18° Ponzano Veneto Villarba Paese Castagnole	Zanatta Giuseppe Pizzolato Ettore Moretti cav. Mario Fettrin Giulio	n. 75 » 59 » 121 » 24

Totale forza 1979 n. 6.453

## FONDO OSSIGENO PER « FAMEJA ALPINA »

Adami Renzo	L. 2.000
Cuzzi Paolo	» 20.000
Fabris Fantina Teresa	» 5.000
Pugotto Alfredo	» 2.000
Volpato dott. Orazio	» 10.000
Zandegiacomo Leonardo	» 15.000
Amici ex «Bar Centrale» alla memoria di Dalla Francesca	» 20.000
Damiani Antonio	» 7.000
Gruppo di Arcade	» 2.000
» » Carbonera	» 2.000
» » Cornuda	» 10.000
» » Maser	» 5.000
» » Musano	» 1.000
» » Pederobba	» 9.000
» » S. Marina	» 1.000
» » S. Maria della V.	» 2.000
» » Santandrea	» 1.000
» » Trevignano	» 9.000
» » Treviso-Salsa	» 50.000
Gruppi vari	» 1.400
<b>Totale</b>	<b>L. 172.400</b>
<b>Totale precedente</b>	<b>L. 544.700</b>
<b>Totale generale</b>	<b>L. 717.100</b>

## FONDO ASSISTENZA E SOLIDARIETA'

Casagrande geom. Luigi	L. 30.000
Zandegiacomo Leonardo	» 15.000
<b>Totale</b>	<b>L. 35.000</b>
<b>Totale precedente</b>	<b>L. 353.500</b>
<b>Totale generale</b>	<b>L. 388.500</b>

## COSTO DI « FAMEJA ALPINA »

(primo numero 1979)

N. 7.000 copie	
di pagg. 18	L. 1.180.000
Spese cliché e ritocchi	» 230.000
Piegatura e incollatura fascette	» 50.000
<b>Totale</b>	<b>L. 2.080.000</b>
Sconto per pagamento alla consegna	» 80.000
<b>Totale</b>	<b>L. 2.000.000</b>
Spese postali:	
Tassa spedizione	L. 148.800
Per soci e sezioni estero	» 8.000
<b>Totale</b>	<b>L. 148.800</b>
<b>Totale generale</b>	<b>L. 2.216.800</b>

## Fiaccolata Alpina di Natale

Il Gruppo di Biadene organizza una fiaccolata alpina di Natale, non competitiva, per il giorno sabato 22 dicembre, con partenza dal Piazzale della Chiesa, per la strada del Montello, per un totale di circa 5 km. A tutti i partecipanti, sarà consegnato un cappello alpino in pelto e una fiaccola. Quota d'iscrizione L. 3.000. Manifestazione aperta a tutti. Dopo la gara saranno estratti a sorte prodotti gastronomici e premi vari.

## Collezionista di «Fameja Alpina» premiato dalla Sezione

L'appello lanciato dal nostro giornale, nella ricorrenza del 25° della sua fondazione, per avere collezione completa dal 954 al 979 è stato felicemente accolto da un socio di Maser, il «vecchio canito» Lucilio Gallina ex combattente nell'ultima guerra con il glorioso Battaglione «Belluno». La consegna della collezione non ci ha eccessivamente sorpresi, perchè il vecchio Gallina, per chi non lo sapesse, un «conservatore» accanito di tutto quanto riguarda gli alpini. Certamente sarà capitato a molti di noi vederlo alle nostre adunate portando sulle spalle la vecchia mantella, in dotazione alle truppe alpine ai già lontani tempi del glorioso grigioverde e che il Gallina portò con molto onore sui fronti greco albanese e montenegrino meritandosi la proposta di una medaglia d'argento al valore, poi stranamente non concessa.

Il premio promesso al collezionista per la sua fedeltà al nostro giornale, gli verrà consegnato il prossimo febbraio in occasione dell'assemblea annuale dei delegati. Per ora gli esprimiamo i nostri più vivi ringraziamenti.



**ditta  
pagnan giulio**  
di mazzarolo enzo  
31030 CIANO DEL MONTELLO  
(Treviso) telef. 84134

funghi secchi porcini montello  
funghi porcini al naturale



Quando, dieci anni orsono, il 20 dicembre 1969, un improvviso collasso vasco circolatorio da virus influenzale stroncò la vita del Marsciallo Capo della Forestale, ANGELO ZILIO, Medaglia d'Oro al V. M. della « Julia », sorpresa e dolore invasero i cuori degli Alpini, delle Guardie Forestali e dei Combattenti d'Italia. La notizia si diffuse in un baleno da Crespano del Grappa a Roma e a Milano, perchè la sua figura ieratica era diventata ormai a tutti familiare per la sua immane presenza alle Cerimonie Patriottiche, alle Adunate Alpine, alle Feste della Montagna. Egli vi partecipava con gioia ed entusiasmo, non come un dovere di protocollo, derivante dalla sua massima ricompensa militare, ma perchè era intimamente convinto di

svolgere una missione: quella di rappresentare, in quei momenti solenni, lo spirito dei nostri fratelli, caduti per la Patria.

La Patria, per lui, era una ragione di vita. Si sentiva sempre ed ovunque un soldato, votato ad una Causa che doveva servire con lealtà e devozione.

Quindi, senza mai fare un'analisi critica del momento storico vissuto, quando la Patria chiamava i suoi Figli, egli sognava e viveva la Patria come un concetto puro e ideale, al di sopra di ogni diaframma o passione politica.

Con il culto della Patria era egli cresciuto fin dai primi anni della sua infanzia quando, con l'aria balsamica del Grappa, soleva respirare anche il clima eroico dei Caduti della Grande Guerra che intorno al

PER NON DIMENTICARE...

## ZILIO a dieci anni dalla morte

« Fiero alpino portaordini emerge in ogni fronte, sempre eroico e generoso. In Russia, in rischiosa azione, sopravvanzando, malgrado ordini di prudenza, un nostro carro armato, si slancia unico superstite contro munita posizione e, malgrado forte reazione nemica e ferite multiple, ne ha ragione e cattura armi e materiali. In altra occasione, con l'ascendente del noto valore, mantiene un tratto di linea priva di superiori caduti e guida poi i superstiti in intelligente ripiegamento più volte ordinato. Nella steppa gelata si priva generosamente di indumenti e viveri per soccorrere un superiore caduto e minacciato di cattura. Sdegnoso di turni e privilegi di anzianità, si offre sempre e reclama per sé le azioni più audaci e pericolose. Magnifico campione di nostra razza montanara. Selenji Yar - Nowa Gusevizza (fronte russo) 27 dicembre 1942 - 15 febbraio 1943 ».

« Sacro Monte » vibra perenne.

Fietta di Paderno del Grappa era piena di cimeli; residui di bombe, bossoli, relitti di affusti di cannone, trincee, reticolati che testimoniavano la cruenta lotta ivi sostenuta.

Con il cuore gonfio di amor patrio partiva egli per la seconda guerra Mondiale, durante la quale profuse il suo valore in ogni Fronte, sempre in prima linea!

Ancora per essere utile alla Patria si arruolava, dopo guerra, nel Corpo Forestale, perchè poteva mantenere l'uniforme, che egli amava tanto e, soprattutto, il suo caro Cappello Alpino, dal quale non si separava mai.

« Per un Alpino, il suo cappello è tutto! » andava ripetendo con le parole di un Alpino ignoto.

Perfino il suo vocabolario era permeato di motti alpini: « Più salgo, più valgo », « Ad excelsa tendo », « Come valanga scendo, come tormenta salgo! », « Mai daù ».

I suoi canti erano quelli della Montagna. Perciò, nel comporre la mia modesta biografia di Angelo Zilio che va sotto il titolo di « Un Alpino della Julia », fu mio intendimento, non tanto di porre in maggior rilievo la superba motivazione di per sé già esauriente e significante tutto l'eroismo e la somma di sacrifici compiuta dall'umile portaordini della 264ª Compagnia del Btg. « Val Cismou », quanto di fare l'anatomia di un'anima semplice, ma ricca di una carica umana, capace di raggiungere vertici di sublime altruismo.

In quel suo continuo donarsi per gli altri, « soccorrendo un superiore caduto e minacciato di cattura » portandolo in salvo dopo tre giorni di sacrifici, durante la ritirata di Russia o aiutando molti suoi commilitoni nelle stesse tragiche circostanze e perfino dei nemici feriti,

intravediamo un fulgido esempio di Cristiana carità.

La sua bontà affonda le radici nell'umiltà della gente sana ed operosa della montagna, ancorata alle vecchie tradizioni, alimentata dai religiosi silenzi delle valli remote e delle cime immacolate, tra pascoli e boschi.

La sua resistenza e il suo eroismo, che gli fruttarono già nella Campagna di Grecia la fama del « migliore alpino della Julia », trovano la loro ragione in quella continua lotta contro gli elementi naturali cui ogni alpino è sottoposto anche nella vita civile: dalla canicola cocente estiva ai rigori dei lunghi inverni nella neve e nella tormenta.

Dal Golico al Don fu un susseguirsi di atti eroici che hanno del leggendario, compiuti così senza pretese, quasi per sfida.

In Zilio infatti il senso dell'« eroico » era, per così dire, innato, istintivo. Ciò che per altri avrebbe potuto sembrare straordinario, fuori del comune, per lui diventava quasi naturale.

Lottare, sfidare, per altri avrebbe potuto significare sopraffare, voler emergere ad ogni costo per un bisogno egoistico di farsi strada cedendo l'altrui diritto.

Zilio voleva semplicemente misurarsi, o meglio, misurare le proprie forze senza animosità, senza « animus nocendi »!

Nel dopoguerra, come Sottufficiale del Corpo Forestale, non mancherà di rilevare nuovamente il suo animo nobile e generoso verso chiunque lo richiedesse — senza nulla chiedere — quasi come una missione.

Coerente nel pensiero e nell'azione, egli restò sempre l'« Eroe puro e splendente » come amò definirlo lo stesso Comandante dell'Armir, il Generale Italo Gariboldi: « il valoroso Papà dell'8ª Armata » nella sua lettera inviata all'annuncio della dipartita del nostro Eroe: « Eroe che ha dato a me l'ambita soddisfazione di compilare per le sue gesta una motivazione completa e fedele per cui un'Alta Autorità ha dichiarato che meritava non una ma quattro medaglie d'oro ». Che gli Italiani di oggi e domani ricordino Angelo Zilio come modello su cui plasmarsi come esempio da seguire. E ancora il Ministro della Difesa, On. Luigi Gui si esprime, nella circostanza dolorosa, con queste concise parole: « Scompare con lui una grande semplice figura di valoroso e di italiano ».

Ora, il nostro caro « Vecio » Zilio sarà certamente nel « Paradiso di Cantore » a godere di un premio superiore alla stessa alta decorazione che per le sue gesta Egli aveva ben meritato.

ROMANO COGO

A cura della Sezione A.N.A. di Treviso, domenica 13 gennaio 1980 alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di Fietta del Grappa, verrà celebrata una santa messa di suffragio per la M.O. Angelo Zilio e successivamente verrà deposta una corona di fiori sulla tomba dello Scomparsa. Alla funzione religiosa che verrà celebrata dal nostro « Vecio » Mons. Paolo Chivacci, sono invitati gli alpini della sezione ed in particolar modo quelli della pedemontana del Grappa.

# RiSport

Scarponi sci  
e pattini ghiaccio

31035 CROCETTA DEL MONTELLO (TV) - Tel. (0423) 83582

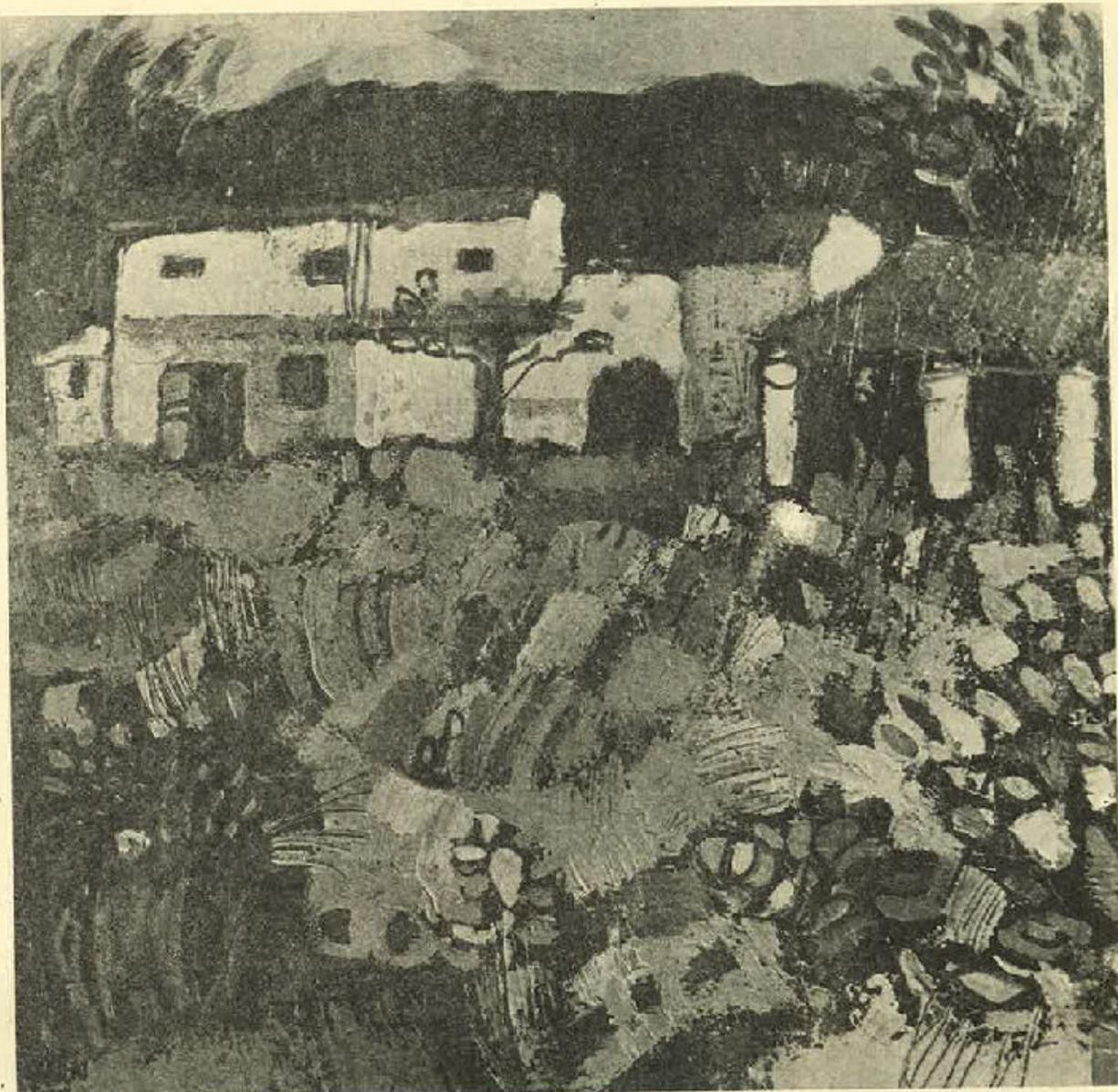
# Valentino Morello Pittore

Questa presentazione del professor Enzo Demattè, che ringraziamo vivamente, vuole essere un omaggio a Valentino Morello: medico, pittore, scrittore, caricaturista e soprattutto alpino; tra i primi ad essere letto quando «Fameja Alpina» giunge nelle nostre case.

Non so da quanto tempo Valentino si sia trovato i colori in mano: certamente dall'adolescenza, perché la sua esperienza è di quelle che potrebbero tranquillamente confluire nella professionalità. Invece ha abbracciato una carriera diversa. È pittore e fa il medico. Penso che una cosa si risolva in lui a correttivo dell'altra: non gli piacciono i sussieghi né della scienza né dell'arte, neppure quando sarebbero giustificati. Potersi assicurare di non appartenere per intero ad una categoria etichettata, evitarne quindi la coesistenza obbligatoria, è una condizione irrinunciabile per uno spirito libero come il suo. Morello ha bisogno di esercitare una devozione consapevole ogni volta: gli piace espandersi e sottomettersi mantenendo il medesimo entusiasmo e impiegando il medesimo rigore. Non è che ricerchi due ricreazioni, piuttosto assume due discipline mentali da seguire in alternanza coscienziosamente.

Così, all'interno dell'arte, si spiega nella sua pittura la compresenza di categorie altrove contraddittorie: l'esigenza dell'esercizio e il gusto del documento, da una parte; la fantasia, l'attrazione per il puro colore e la pura forma dall'altra. Valori e vicarietà si sostengono e si rafforzano a vicenda. La tradizione è richiamata come repertorio spirituale, la lezione moderna è assunta come linguaggio imprescindibile. Via in ogni caso il gergo e l'affettazione.

Il discorso principale, tuttavia, nello sviluppo coerente e rigoroso dell'arte di Valentino, riguarda senza dubbio il colore, in cui il pittore si è impegnato con sensibilità vocativa, filtrata in lui da una profonda familiarità con l'esperienza veneta. Tante arature e campiture, tanti



Rustico nel sole - 1975.

scavi e rilievi a cielo aperto, o giochi chiaroscurali quasi magici di facciate, sembrano registrazioni variate allo scopo di recuperare il colore e lasciarlo libero di esprimere la sua segreta felicità.

Così si spiegano tutti i passaggi che segnano altrettante prove e alternanze di periodi. Dagli effetti tonali che troviamo all'inizio nei verdi teneri paesaggi fluviali, in quelli scuri degli Asolani, nei marroni e nei rossi delle terre del Montello: fino alla molteplicità festosa degli ultimi dipinti. Qui la gioia coloristica di Morello scoppia in una varietà armonica dove le scoperte più singolari si affidano a giochi di celeste, di verde chiaro e di rosa, fusi e richiamati a continui riscontri, per cui perfino la neve è obbligata a rinun-

ciare alla propria uniformità per distribuirsi in macchie ciascuna diversamente sfumata.

Fra gli elementi che hanno determinato alla radice le scelte di colore, di movimento e di composizione della pittura di Morello va messa in primo luogo la montagna. Morello ha alle spalle una eccezionale esperienza montanara, vissuta di persona e non occasionalmente.

Da una parte c'è un'adolescenza e una giovinezza passata interamente nell'Agordino, che gli ha fatto assimilare in maniera incancellabile certe sensazioni fondamentali, l'aria delle cime, il chiaroscuro delle valli, i cieli che variano secondo le stagioni e così i colori delle piante, delle rocce, delle case. Tutto questo è stato assimilato con occhio vergine

e confrontato poi con l'esuberanza di stimoli visivi proposti dalla pittura veneta e dalla cultura pittorica veneziana.

Come non bastasse (ed è la seconda fonte, o il secondo tempo di quell'esperienza) Valentino Morello è stato alpino e ha ripercorso con una dura disciplina fisica e spirituale la sua esperienza e le sue impressioni di ragazzo.

La montagna gli si è presentata come scuola completa di vita e come maestra preziosa di insegnamenti artistici e morali. Da essa egli ha appreso la traccia dell'esistenza, la forza di certe sensazioni, l'elevazione di fronte a ciò che la natura ha di bello e che l'uomo impegnandosi con sforzo riesce a fare suo.

ENZO DEMATTÈ



# veneta cucine spa

31030 BIANCADE (TV)

Pradidali e Pradiverdi erano due paesini di montagna, l'uno arroccato su un pendio irto di boschi, l'altro, neanche duecento metri più sotto, disteso in una piccola valle. Sembravano due gemelli, uno più in alto, l'altro giù in basso: stesse case, stessa chiesa, perfino la gente sembrava la stessa: ma non era così.

Da quando erano nati, le baruffe fra i due paesi non si contavano. Alla lunga uno dei due — Pradiverdi, quello nella valle — pareva l'avesse spuntata: era Comune, e l'altro no; aveva conservato il prete, e l'altro no (di preti ne mandavano sempre meno, da quelle parti); ci arrivava la corriera, che non saliva invece a Pradidali; aveva una squadra di calcio e Pradidali no, perchè, ogni volta che provavano a tirare un pallone, finiva giù a Pradiverdi. Pradiverdi, infine, aveva il gagliardetto del gruppo Alpini. Di Alpini ce n'erano tanti anche a Pradidali ma non avevano il gagliardetto, e così erano tutti iscritti al gruppo del paese di sotto; e le feste si tenevano sempre a Pradiverdi, le cene sempre a Pradiverdi, il chiosco sempre a Pradiverdi.

Mal sopportavano, gli Alpini di sopra, di dover far sempre quello che dicevano gli Alpini di sotto: ma, per una abitudine ormai inveterata, si erano rassegnati a lasciar le cose come stavano. Finchè arrivò Benito.

Figlio primogenito di Dal Bon Demetrio — che era stato a Tripoli — e della robusta Mosen Cristina, Dal Bon Benito era uno di quelli che non si lasciava pestare i piedi da chicchessia.

Autonomatosi «capo» degli Alpini di Pradidali, insofferente degli abusi di quelli di sotto, decise di passare all'offensiva.

Al primo «chiosco» della stagione, gli Alpini di Pradidali donarono agli Alpini di Pradiverdi una damigiana di vino in cui era stato mescolato un bottiglione di purgante. Il giorno dopo fu drammatico per le latrine di Pradiverdi, zeppe di Alpini col cagotto; su, in alto, un coro di risate condotto da Benito Dal Bon.

\*\*\*

La risposta di Pradiverdi non tardò.

Circa un mese dopo, Benito Dal Bon aveva organizzato una gita in corriera «solo per quelli di Pradidali».

Il raduno era giù nella valle, fuori da quell'altro paese, alle sei del mattino. Erano tutti già a posto in corriera (un avvenimento!) quando montò su anche il prete. «Cossa voléu, don Carlo» chiese Benito. «Come?! — disse il prete —



## IL GAGLIARDETTO NUOVO

Ma se mi avete spedito voi l'invito! Ho anche portato le suore dell'Asilo! Anzi, vi ringrazio, cari figlioli! Partiamo, su, e — mi raccomando! — niente bestemmie, niente parolacce e bevete poco! Autista, al primo paese fermate alla chiesa, facciamo la Messa, il parroco è mio amico... ed ora, fratelli, preghiamo...». Benito Dal Bon lanciò un'occhiata alla dinamite verso Pradiverdi. Fiò de cani! Un invito al prete! Era chiaramente un feroce atto di sabotaggio di «chéi de sott!»

\*\*\*

Dopo lo sconvolgente pellegrinaggio alle diocesi della zona con don Carlo e le suore dell'Asilo, Benito Dal Bon diventò un vulcano di iniziative, e tanto fece e tanto fece e riuscì ad ottenere che anche Pradidali costituisse il «suo» gruppo Alpini!

Il giorno della grande festa c'era la banda, il chiosco, la fisarmonica per il ballo con le donne, striscioni di stoffa tricolori e perfino un palco imbandierato.

Benito Dal Bon non mollava un attimo il Capo-Sezione Provinciale, che faceva da padrino al nuovo gruppo e che parlò, sul palco, per primo, augurando agli Alpini di Pradidali le cose più belle.

Poi toccò a lui, a Benito. Era emozionatissimo, quando saltò sul palco (quanto aveva sognato un momento così!) ma ritrovò se stesso appena riuscì a sporgere il mento e a porsi le mani, serrate a pugno, ben salde sui fianchi. «Alpini! Ita-

liani! — tuonò, e la piazzetta fu piena della sua voce, tutti guardavano lui — nell'ora che ci sovra (era quasi mezzo giorno) ricordatevi di tutte le sporcherie che ci hanno fatto quei tanghiri di sott!». Gli pareva di non aver mai parlato così bene in italiano: peraltro, incoraggiato da uno serosciante applauso, continuò disinvolto: «Amicci! qui a Pradidali si fonda oggi un nuovo gruppo Alpino! Guai a chi lo tocca! Soprattutto quei fiò de cani de sott, che se vengono qui ci diamo un balansin sul muso!» Poi gli venne da dire una cosa geniale: «Toccare i Alpini di Pradidali è come toccare le sue femene!». Ci fu un uragano di applausi e di urla indignate, e molte mani si levarono furibonde e minacciose. «Bravo! Viva Benito! Bene!» «Cari Amicci! Bevete qualche ombretta, mangiate qualche luganega, e state contenti e impavidi! E' arrivata l'ora di la riscossa!» «Viva i Alpini! Viva Pradidali!» Lunghissimi applausi lo salutarono ed egli, con il nuovo gagliardetto, scese fra la piccola folla festante; e dalle damigiane venne giù un fiume di vino e sulla graticola arrostitirono montagne di braciole e luganeghe.

\*\*\*

Verso mezzanotte, furono sparati verso il cielo ben otto fuochi d'artificio, che erano costati un patrimonio; e fu proprio l'ultimo quizzo di luce dell'ottavo razzo che rivelò, all'imbocco della piazzetta, una schiera di Alpini: gli Alpini di Pra-

diverdi.

Ci fu un lunghissimo minuto di stupore, gli occhi ancora bagliati dai fuochi non distinguevano bene le facce di «chi de sott». Poi, Benito Dal Bon brandendo il gagliardetto, si pose di fronte ai «nemici»: la sua schiera sarebbero stati bellissimi, lì, in mezzo alla piazza, nel fumo delle braciole con le loro grinte feroci; ma ondeggiavano scompostamente e forse vedevano due eserciti nemici al posto di uno, con gli occhietti che il molto vino bevuto aveva reso piccoli piccoli.

Ma lo scontro che pareva inevitabile non avvenne.

Don Carlo, con un cappello d'Alpino di traverso sulla testa, rosso in faccia, sorretto dalle due volonterosi più malferme di lui sulle gambe, si piazzò fra i due gruppi e, lui che non aveva cantato altro che inni al Signore, intonò: «Sul caappeellooo - sul caappeellooo - che no portiaaa-aaamooo...»

«Cantatte!» urlò Benito, fu tutto un gran coro, la piccola piazza pareva esplodere, e poi fu tutto un abbraccio, don Carlo quasi soffocò, preso in mezzo ai due gruppi.

La festa si protrasse ancora per molte ore e all'alba, quando tornò il silenzio e tutti se n'erano andati, non restò altro alla moglie di Benito che andare a recuperare lo sposo che salito sul palco per l'ennesimo discorso, rivolgeva appassionatamente parole — stavolta di pace — a tutti gli «italiani».

IL 14 SETTEMBRE 1980

# A PADERNO DEL GRAPPA 8° CAMPIONATO NAZIONALE A. N. A. DI MARCIA DI REGOLARITA' IN MONTAGNA

Per il 1980 il compito di organizzare il campionato nazionale A.N.A. di marcia alpina è stato affidato alla Sezione di Treviso. E quindi il teatro, quasi obbligato della manifestazione, non poteva non essere il Grappa, montagna troppo legata alla storia più eroica e sofferta del Corpo, perchè se ne debbano ricordare qui i titoli che la hanno eretta a simbolo di resistenza umile e tenace, di silenziosa disponibilità al sacrificio, di devoto attaccamento alla propria terra. Il Grappa — o meglio la Grapa, come ancora lo chiamano i vecchi montanari — occupa quindi un posto privilegiato nel cuore e nella storia degli alpini e ne « incroda », se così si può dire, i succhi spiritualmente più vitali. La Sezione di Treviso ha quindi individuato nel Comune di Paderno — che, come altri della pedemontana, si fregia del titolo del Grappa — la località più adatta per un incontro sportivo di risonanza nazionale; anche perchè nel Comune operano due gruppi A.N.A. (quello di Paderno e quello di Fietta) con alle spalle una vasta esperienza nel settore delle competizioni di

marcia.

Paderno del Grappa è un piccolo Comune adagiato ai piedi del massiccio, in gran parte su una conoide di deiezione che spartisce i bacini del Brenta e del Piave. Il territorio montano vero e proprio comprende tutto l'impluvio della valle di S. Liberale e arriva a cima Grappa, alle cime del Col dell'Orso e dei Solaroli, località scritte a sangue nella storia d'Italia, dove la provincia di Treviso confina con quelle di Vicenza e di Belluno. I due nuclei che lo compongono — il capoluogo e la frazione di Fietta — hanno sempre condiviso le vicende della pedemontana (nella cui comunità montana sono inseriti). Essi risultano dal lento aggregarsi di « colmelli » che ancora mantengono connotazioni urbanistiche e culturali proprie. Fin dal medio evo la popolazione lavorava e viveva su boschi e pascoli comunali, sui quali persistono tutt'ora diritti di uso civico, che anche recentemente hanno dato origine a una curiosa ed interessante disputa giudiziaria. Nella toponomastica sopravvivono ancora i ricordi delle dominazioni romana, longobarda, veneziana,

austriana.

Il fenomeno dell'emigrazione, iniziato alla fine del secolo scorso, ha progressivamente ridotto la popolazione; anche se dopo gli anni sessanta si è praticamente arrestato. Infatti le iniziative artigianali e industriali della zona assorbono per ora tutta la manodopera disponibile (a Fietta per esempio, opera un opificio del legno che impegna quasi 200 operai). L'agricoltura è quella tipica submontana, mentre la montagna vera e propria si va progressivamente arricchendo di boschi, sia per propagazione spontanea, sia per i massicci interventi di rimboschimento. I pascoli alti per l'alpeggio del bestiame, con le tradizionali malghe, sembrano lentamente avviarsi a una ripresa dopo un lungo periodo di abbandono.

Un trentennio di pace abbastanza prospera ha dato un relativo vigore all'economia e migliorate le qualità della vita di una popolazione attiva in pace, come era stata tenace e generosa nei tempi di guerra.

Nei paesi, infatti, monumenti e cippi documentano il pe-

sante tributo di morti e di sofferenze d'ogni genere offerto dal Comune nelle due guerre mondiali e nella lotta partigiana (la sola Fietta ha avuto due suoi figli alpini insigniti di Medaglia d'Oro al V.M. nella seconda guerra mondiale: Aldo Fantina e Angelo Ziliotto).

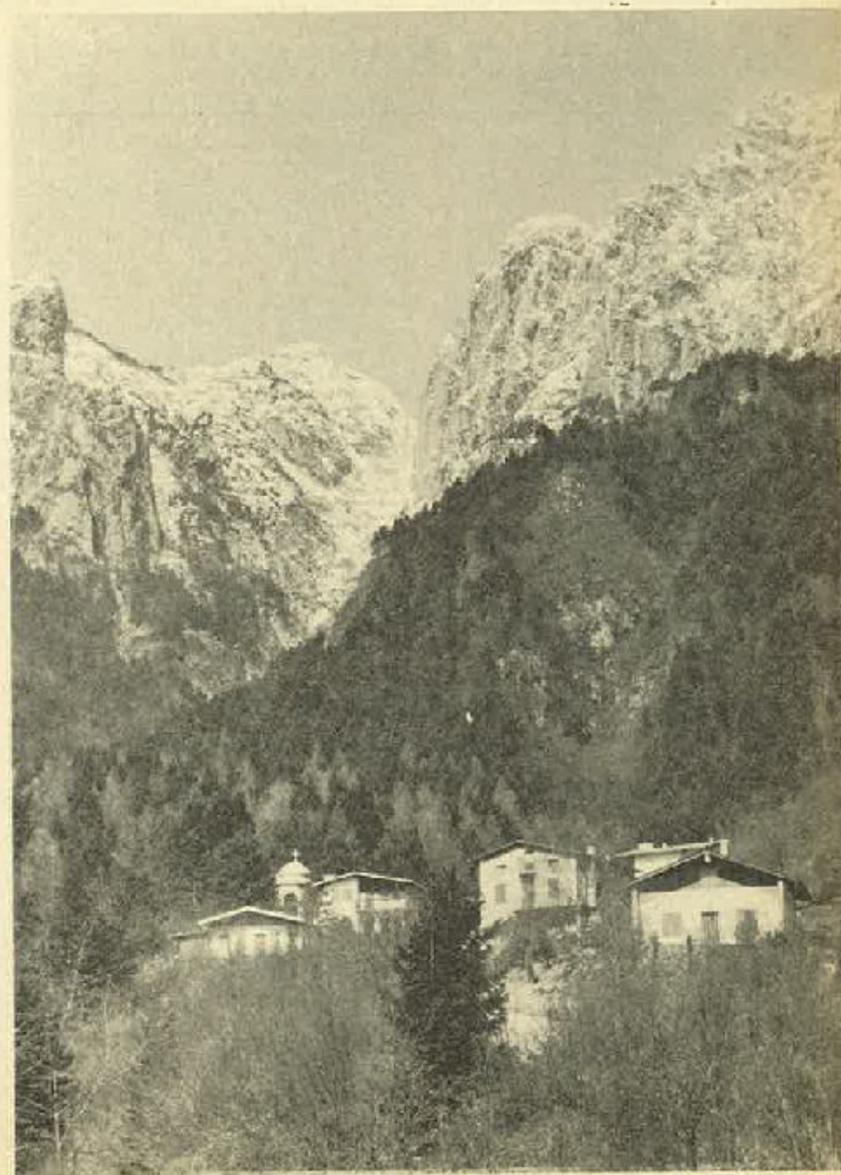
Paderno inoltre è sede degli Istituti Filippin, un ampio plesso di istruzione secondaria superiore, gestito dai fratelli delle Scuole Cristiane.

Gli ex-allievi dell'Istituto conferiscono annualmente il premio « Monte Grappa » a personalità o Enti italiani che si sono distinti nei campi della cultura, dello sport e delle attività sociali.

Vale la pena di ricordare che di tale premio è stato insignito recentemente proprio il corpo degli alpini.

L'Istituto dispone anche di un ampio parco sportivo, modernamente attrezzato. E sarà proprio questo — per generosa concessione della direzione — la sede di riferimento per la gara di marcia e le altre manifestazioni con essa collegate.

TULLIO ANDREATTA



Paderno e la Valle S. Liberale in 2 foto di Conte (Crespano).

# CIANO DEL MONTELLO

## Nasce l'87 GRUPPO ALPINI della Sezione di Treviso

Domenica 16 settembre a Ciano del Montello, è stata festeggiata la costituzione del locale Gruppo Alpini, composto già in partenza da ben 50 nuovi soci. La cerimonia ha avuto inizio con la sfilata per le vie del centro, aperta dalla Banda di Maser e dal Vessillo Sezionale, scortato dal Presidente Cav. Uff. Francesco Cattai e seguito da ben 35 gagliardetti (Nervesa, Carbonera, Cornuda, TV Salsa, TV Città, Castelli, Crocetta, SS. Angeli, Villorba, Caerano, Paese, Coste/Crespignaga/Madonna S., Montebelluna, Signoressa, Riese, Altviole, Onigo, Maser, Campo di P., Volpago, Bidasio, Zero/S. Alberto/Scandolara, Cendon, S. Maria della V., S. Giovanni di Valdobbiadene, Biadene, Ormelle, Cusignana, Tempio, Selva, Bavaria, Ponzano, Trevignano, Resana, Arcade) e dalla rappresentanza di altre 6 associazioni combattentistiche e d'arma. Le note del « Trentatré », hanno accompagnato il corteo fino al monumento ai caduti, dove è stata deposta una corona di alloro, mentre salivano alte al cielo le note dell'Inno del Piave. Nella piazza del paese, preparata ed imbandierata a festa, è stata celebrata la S. Messa, officiata dal Gen. Mons. Giovanni Corazza, già Vicario Generale dell'Ordinariato Militare dell'Esercito, che ha ricordato nella sua omelia i caduti ed i dispersi di tutte le guerre e la memoria del Vice Capogruppo, Ferdinando Innocente, promotore ed animatore della nuova famiglia verde di Ciano, tragicamente deceduto due mesi or sono ed al quale è stato dedicato il nuovo Gruppo. Si è quindi susseguito

il discorso ufficiale, pronunciato dal Presidente Sezionale, che ha doverosamente elogiato l'iniziativa degli Alpini di Ciano, che non hanno risparmiato energie, affinché tutta la cerimonia si svolgesse nel migliore dei modi e di questo se ne è avuta ben presto ampia ed ammirabile conferma. Il Presidente Cattai, non ha trascurato di porre in rilievo il valore ed il significato di queste ordinate manifestazioni che distinguono gli Alpini e testimoniano che la fiducia di cui sono beneficiari, non viene a caso da innumerevoli fonti accordata. Al termine del rito è stato benedetto il nuovo gagliardetto, che è entrato a fare immediatamente parte della grande famiglia verde, accolto con tanto affetto e con calorosa benevolenza.

Non potevano naturalmente mancare i Cavalieri di V.V., eroi tra i mille e mille eroi, che nonostante l'età camminavano con passo sicuro e baldanzoso, reggendo sul petto le medaglie e le croci al merito, riscattate sui vari fronti, con tanto coraggio e con tanto onore. Uno di questi valorosi, ha colpito il cronista in modo particolare. « E' dalla messa prima che aspetto — raccontava con voce scintillante — ed ho quasi consumato le scarpe nuove a forza di andare su e giù per la piazza, ma ora sono contento e posso tornare a casa ed aggiungere nel libro dei miei ricordi, un'altra pagina preziosa ». Ho seguito le mosse di questo vecchio alpino, quando ha battuto forte le mani all'arrivo della sfilata, quando ha salutato sull'attenti il Tricolore d'Italia, quando alle note del

Piave, ha inutilmente nascosto sotto una forzata indifferenza le lacrime della bontà. Tanti altri alpini, giovani e meno giovani, non hanno potuto fare a meno di notare questa scena, senza arrivare alla commozione ed in quest'atmosfera di semplicità alpina, tante strette di mano e tante pacche sulla spalla, hanno

composto un unico coro: « Grande vecchio, anche quest'oggi hai dato agli alpini il piacere di sentire la tua voce, hanno sentito il tuo cuore palpitante, hanno assimilato il tuo esempio; che il sole irradi la tua vita ancora per lunghi anni, perché il tuo tramonto e quello di tutti i tuoi cari, non avrà mai sera »!!

## 30 anni del Gruppo di MOGLIANO



2 foto dell'inaugurazione del Gruppo nel 1949.



## Complimenti di RAS....!!



SEDE NAZIONALL

Pres. N. \_\_\_\_\_

STORIA

dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

nei primi 60 anni di vita

OGGETTO:

DATA: 12 Settembre 1979

Espresso Siglor

OGGI: 12 SETTEMBRE 1979

Direttore "Fameja Alpina"

A.N.A. Calleria Dal'ò, 10

31100 TREVISO

Caro Direttore,

un paio di mesi fa, il Presidente Cattai mi ha dato il numero 1 di "Fameja Alpina" e gli avevo detto che ti avevo scritto perché mi aveva colpito la "nota" del giornale e l'abbondanza di notizie.

Ma tardi... al 5°!

Devo dirti un piccolo deludente dispiacere. Non ero io il cronista indiscusso. I cronisti erano due: l'avvocato Odoardo Ascarelli di Modena e il prof. G. P. Bazzani di Desenzano del Garda. Comunque non cambia nulla della fiducia espressa alla Sezione di Treviso.

Ma non ti scriverò per questo motivo perché l'editore l'ho notato quando già avevo deciso di scriverti.

Ti scrivo per dirti che il giornale è fatto bene, con una varietà di argomenti e di articoli veramente notevole e con tutto un insieme che lo rende completo, gradevole e interessante. Tu lo dici uno che se ne intende e quindi penso ti farò piacere, anche se non sei autorizzato, per questo, a ... darti delle arie.

Bravo! Sempre in gamba e i migliori auguri per il giornale che - ricordati - non deve essere bello per chi lo fa, ma per chi lo legge. E' meglio che chi lo fa... è come la mamma che vede suo figlio il più bello del mondo.

Ancora complimenti e auguri.

Saluti cordiali

RAS

LANCIA

UTOBIANCHI

**Dr. BRUNO BIANCO**  
 Concessionario della Lancia & C. S.p.A.  
 31100 TREVISO  
 via Terraglio, 45/A - tel. 0422/47309/54895

SCONTO  
 DA ALPINO  
 AD ALPINI

## OSPEDALETTO DI ISTRANA Gruppo di BADOERE

Gli alpini di questo paese, guidati dal bravo Raffaele Gemin, e validamente appoggiati dal parroco Don Guerrino Bergamin, hanno voluto organizzare una manifestazione per onorare degnamente la memoria di tre artiglieri alpini del luogo caduti in terra di Russia, offrendo tre stele in ferro battuto da collocare al «Bosco delle Penne Mozze» di Cison di Valmarino.

La cerimonia, la cui preparazione ha impegnato a fondo gli organizzatori completamente digiuni in materia di manifestazioni patriottiche, è pienamente riuscita premiando i loro sforzi, la loro sensibilità e la loro generosità.

Erano presenti il sindaco di Istrana cav. Vedelago, il rappresentante dell'Arma dei Carabinieri, le locali Associazioni d'arma e per la nostra Sezione il presidente Cattai col consigliere Scodro. La partecipazione della Banda alpina di Maser ha contribuito a rendere più suggestiva la manifestazione e ad aumentare il numero dei partecipanti, in modo particolare i ragazzi, attratti dal suono di tante canzoni alpine e patriottiche.

Dopo l'omaggio ai Caduti, i parte-

cipanti hanno assistito alla S. Messa celebrata da Don Piero Martini già cappellano alpino che al vangelo ha pronunciato un elevato discorso. Successivamente tutti i partecipanti, con una lunga teoria di macchine, si sono recati presso il sacello della Madonna, in località Rio, situata in piena campagna, dove Don Piero ha benedetto le tre stele, dopo che un elicottero del 51.mo Stormo di Istrana, guidato dal Capitano Mario Alessi aveva atterrato e reso omaggio ai tre Caduti con un mazzo di fiori. Superfluo descrivere la sorpresa e la commozione di tutti i presenti e in particolare del parroco di Ospedaletto che, scavalcando con il suo entusiasmo il groviglio della burocrazia militare, era riuscito ad ottenere dal Comandante dello stormo aereo di Istrana (che noi qui vivamente ringraziamo) la partecipazione dell'elicottero... in via del tutto eccezionale! Un breve ma accorato discorso di circostanza del presidente Cattai, davanti alle tre stele, presenti i familiari dei Caduti, ha chiuso la semplice ma sentita cerimonia, che il gemellato 51.mo Stormo ha contribuito a rendere più completa e suggestiva.

## Ad ARCADE riuscitissimo il raduno dei reduci della 66 del «Feltre»

Una pioggia battente per l'intera giornata, non ha tolto nulla alla riuscita dell'incontro annuale dei Reduci della 66 ad Arcade, dove il dinamico Gruppo locale non ha mancato di tributare la più affettuosa accoglienza. Erano oltre un centinaio quei «Veci» arrivati espressamente ad Arcade dai paesi del feltrino, del bellunese, del friulano ed anche da luoghi più lontani come è capitato per quello giunto da Genova e per l'altro dal Belgio.

Particolarmente gradita la partecipazione del Generale di corpo d'armata Mario Parisio, attualmente in servizio presso lo stato maggiore dell'esercito, del generale Paolo De La Feld che per lungo tempo ha comandato la 66 e del tenente «anziano» Giacomo Cecchi di Jesi, graditissimo anche la partecipazione di un amico dei reduci: il gen. Andreis, già comandante del quarto corpo d'armata alpino.

L'organizzatore del raduno, il vecchio Corso di Feltre, può quindi considerarsi soddisfatto sia per la scelta del luogo del raduno come per il robusto numero di partecipanti.

La manifestazione ha avuto inizio con l'omaggio ai Caduti e con la santa messa celebrata con rito solenne dal parroco don Luigi Giacometti nella bella chiesa di Arcade, il cui altar maggiore, traboccante di magnifici gladioli bianchi, attirava in modo particolare l'attenzione dei «feltrini» perchè nel bianco di quei

fiori, vedevano ricordato il bianco della loro nappina.

Dopo la santa Messa i partecipanti si sono recati nella sala del cinema locale, ove la manifestazione ha avuto momenti di viva commozione quando il generale De La Feld ha rievocato i momenti tristi e lieti — trascorsi fianco a fianco sul fronte greco albanese e poi su quello montenegrino — e ricordando in particolare modo i nomi di Coloro che non sono più tornati. Si sono succeduti al microfono il Cav. Bettiol che ha fatto gli onori di casa quale vicesindaco e Capogruppo A.N.A. di Arcade, il Cav. Corso di Feltre, il rag. Giacomelli, presidente della sezione alpini di Feltre, ed il generale Parisio, il «Vecio giovane» della classe 1922 che proprio in questi giorni si è meritata la terza stelletta a fianco della greca. Ha parlato infine il nostro presidente Cattai ringraziando i reduci della 66 per l'onore concesso alla sezione trevigiana di ospitare il loro raduno e formulando i migliori auguri per molti altri incontri.

Nel corso dei vari interventi ha avuto luogo la consegna di doni, a ricordo dell'incontro, ai due festeggiati e precisamente ai generali Parisio e De La Feld.

Un ottimo pranzo servito presso il ristorante Saccon del luogo ha chiuso la magnifica giornata vissuta in una atmosfera sana e densa di tanti e tanti ricordi.



## A CAMPODIPIETRA fraterno incontro con gli alpini di CREMONA

Il girone di ritorno dell'incontro amichevole Campodi pietra-Cremona si è svolto in «casa» domenica 24 giugno con un vero strepitoso successo, che ha stupito l'immensa folla di penne nere che vi ha partecipato.

L'esito della manifestazione — che non a caso è coincisa con il 20° anniversario del Gruppo di Campodi pietra — ha assunto, per la sua accurata preparazione, caratteristiche di un vero e proprio gemellaggio. In mancanza del Capogruppo Sergio Pascon, attualmente in Germania per motivi di lavoro, la preparazione dell'incontro è stata affidata al bravo Bepi Chiappinotto che ha rivelato eccellenti qualità di organizzatore, validamente coadiuvato da bravi e volenterosi alpini del paese.

Ancora nelle prime ore del mattino le vie del paese, tutto imbandierato, venivano invase da una moltitudine di alpini (circa un migliaio) della nostra sezione e di quelle di Cremona, Venezia e di Conegliano. Numerose pure le rappresentanze delle locali associazioni d'arma oltremodo liete di fraternizzare con tanti alpini. La partecipazione della banda musicale di Pederobba e del coro A.N.A. di Oderzo, ha contribuito non poco a rendere maggiormente festoso il molto atteso incontro.

Il programma della manifestazione è stato particolarmente intenso e nutrito. Si è iniziato con la inaugurazione di un cippo portabandiera dedicato ai Caduti di tutte le guerre, e si è proceduto con la celebrazione della messa al campo, concelebrata dai parroci di Campodi pietra, di Campobernardo e Arzeri. Le cerimonie ufficiali si sono concluse con la inaugurazione da parte del Sindaco di Salgareda, Cav. Gino Soldati, della nuova strada dedicata agli alpini e poi con la consegna in dono alla locale scuola materna, di una attrezzatura ricreativa oltremodo gradita

al folto gruppo di bambini e insegnanti che attorniarono festanti gli alpini convenuti. Parole di circostanza sono state pronunciate dal Presidente della Sezione di Cremona ing. Moschetti e dal nostro Cattai che ha concluso con la consegna di una medaglia d'argento alla madrina del Gruppo, signora Costantina Consorti, vedova dell'artigliere alpino Francesco Mariuzzo caduto in Russia.

L'indimenticabile incontro che ha completato quello svoltosi a Cremona la scorsa primavera, si è concluso con un pranzo sociale ottimamente preparato in una trattoria del paese. Qui i due presidenti di Sezione si sono scambiati i doni tradizionali a ricordo dell'avvenimento.

La festa dei veci e del bocia è continuata invece per le vie del centro fino al tardo pomeriggio e cioè fino a quando gli amici di Cremona, visibilmente commossi per la fraterna accoglienza loro riservata dalle penne nere di Campodi pietra, sono risaliti sui loro pulmann per rientrare nella città lombarda.

*Ecco i nomi dei Gruppi alpini partecipanti e delle varie rappresentanze, oltre a quella del Comune di Salgareda con vessillo: Signorossa, Oderzo, Trevignano, Treviso-Città, Ormelles, Cendon, Ponte di Piave, Paese, Chiarano, Zenson di Piave, Selva del Montello, Salgareda, Roncadelle, Tempio, Olmi, Levada, Gorgo al Monticano, San Polo di Piave, Fontanelle, Negrisia, Pivano, San Biagio, Spresiano, Coste Crespignaga e Madonna Salute, e Campodi pietra. Sezione alpini di Cremona con i Gruppi di Calvatone, Crema, Asola, e Castiglione (MO), Venezia con il Gruppo di S. Dona, e Conegliano con il Gruppo di Parè. Associazioni locali: Artiglieri, Mutilati e Invalidi, Combattenti e Reduci, Granatieri, Bersaglieri, Cavalieri di V. V., A.V.I.S., e Associazione Aeronautica di Ponte di Piave.*

## Presentazione delle stele offerte dal Gruppo di ARCADE

(U.B.) Domenica 5 agosto 1979 il Gruppo Alpini di Arcade con una toccante e sentita cerimonia ha presentato alla popolazione sette stele intitolate ad altrettanti Alpini caduti o dispersi nella 2° guerra mondiale. L'Amministrazione Comunale che ha voluto con grande sensibilità civica e patriottica finanziare l'opera era rappresentata dal Sindaco prof. Sordi Ilario. Discorsi di circostanza sono stati fatti dal Presidente del «Bosco delle Penne Mozze» prof. Altarini Mario, presente con la consorte, dal Parroco Don Luigi Giacometti che ha celebrato la Messa al campo, dal Capogruppo Bettiol Ugo,

Con le bandiere delle Associazioni d'Arma e dell'A.V.I.S. di Arcade, erano presenti al rito i gagliardetti dei Gruppi Alpini di Spresiano, Maserada, Nervese della Battaglia, Bidasio, Povegliano, Glavera del Montello, Santandrea, Selva del Montello.

Dopo la cerimonia le stele sono state portate al «BOSCO DELLE PENNE MOZZE» di Cison di Valmarino (dove già si trovano quelle dedicate agli Alpini arcadesi Caduti durante la prima guerra mondiale) di fronte alle nostre Prealpi, sede ideale e maestosa di tutti i nostri Alpini Caduti.

**BONNIS**  
il doposci nel mondo

## Posa della prima pietra a Venzone

Subentrato fra gli oratori (Sen. Lepre per il Governo, il Sindaco, un funzionario tedesco in rappresentanza della Croce Rossa Tedesca, che ha fatto dono al Comune di un edificio), il nostro Magg. Sansoni, applauditissimo, perché quando quella gente vede un cappello alpino, non sa come fare per dimostrare tutta la sua riconoscenza ai componenti della nostra Associazione, ha detto: « Per riparare in un primo tempo ciò che era rimasto ancora utilizzabile, dopo i gravissimi danni subiti, specie del vostro paese, a causa del terremoto di tre anni or sono e per dare inizio alle prime urgenti e necessarie opere di ricostruzione, la Sezione Alpina di Treviso, ha dato fin dall'inizio, un forte contributo di buone braccia nella zona di Pinzano ed anche qui da voi. Pur questo, l'anno scorso, in occasione dell'inaugurazione del gruppo di case ex novo offerte dall'A.N.A. alla vostra frazione di Portis, da Treviso, siamo venuti qui con una nutrita rappresentanza. Era quindi logico che a questa toccante cerimonia della posa della prima pietra di quello che sarà il vostro rinnovato paese, la

Sezione A.N.A. di Treviso, fosse ancora qui con voi, almeno spiritualmente, per porgervi tramite la mia persona, il saluto e l'augurio più cordiale e fraterno. E' una legge di natura che dopo ogni cataclisma (terremoti, guerre, epidemie), la vita riprenda con maggior vigore, con rinnovato fervore e che i paesi risorgano quindi più moderni e sempre più all'altezza dei tempi. Tutti questi avvenimenti, però, vengono pagati a caro prezzo, perché lasciano strascichi con perdite di vite umane e con ricordi che nemmeno il tempo può far dimenticare. Ai vostri compaesani che così tanto tragicamente ci hanno lasciati, vada dunque il nostro pensiero in commosso raccoglimento. Risorga dunque dalle rovine il vostro paese, che voi attivi e tenaci furlans, saprete riportare a nuova e più fattiva realtà. E non potendo fare a meno di ricordare in questi posti con particolare commozione, i meravigliosi alpini friulani, dei Battaglioni Cividale, Val Natison, che mi furono compagni in guerra e che caddero attorno a me, vi saluto tutti con la mia viva simpatia ».



Il «vecio» Cav. di Vittorio Veneto Maggiore Sansoni a Venzone, inviato speciale di «Fameja Alpina».

## A BIDASIO il nuovo gagliardetto

Il 7 ottobre in occasione della ricorrenza della Festa della Madonna del Rosario, è stato rinnovato il gagliardetto del Gruppo di Bidasio.

Alla benedizione, impartita da Monsignor Gaetano Campagnolo, hanno assistito tutti i componenti del gruppo attornati dai molti rappresentanti dei gruppi dei paesi limitrofi.

Una semplice cerimonia conclusasi in autentica armonia.

La madrina del nuovo gagliardetto è stata la signora Soldera Giulia figlia del socio Augusto medaglia d'oro dell'AVIS di Nervesa.

I gruppi presenti erano quelli di Arcade, Spresiano, Barcon, Nervesa, S. Croce.



## ORTIGARA 79: come sempre il gruppo alpini SANTANDRA' risponde: presente!

(F.R.) E' stata quest'anno una presenza non solo quantitativa ma soprattutto qualitativa. Oramai, intorno al nostro Gruppo si sono affiancate numerosissime persone che nulla hanno da invidiare agli Alpini se non la « disgrazia » di non aver fatto la naja con il mulo a fianco e la penna nera in testa. La quantità di questi nostri amici che ovunque il Gruppo si sposti sono sempre pronti a seguirci, ci ha creato quest'anno dei problemi organizzativi, che con l'impegno di tutti sono stati brillantemente superati.

Basti pensare al fatto che in soli due giorni le iscrizioni raggiungevano un numero tale per cui non bastava più il pulmann prenotato per l'occasione. Si è dovuti ricorrere a delle persone che con molto piacere hanno messo a disposizione del Gruppo le loro vetture o i loro furgoni.

Ma il problema principale era rappresentato da come effettuare la sistemazione di una ottantina di per-

sone sull'Ortigara in caso di maltempo, visto che quasi ogni anno il buon Dio ci riserva in quell'occasione una buona dose d'acqua.

In pochi giorni è stato costruito un enorme tendone di oltre 70 metri quadrati di superficie e capace di contenere oltre una cinquantina di persone. Dapprima stupore poi ammirazione ci veniva riservata, mentre veniva montato, dai molti Gruppi presenti sul luogo, primo fra tutti il numeroso ed attrezzato Gruppo Udine Centro.

Ed è quasi con una certa punta d'orgoglio che vorremmo fosse pubblicata la fotografia di questa nostra « opera », frutto di pochi per l'uso di tutti.

Ed anche se in quell'occasione il buon Dio non ci ha riservato il solito acquazzone, quasi non volesse collaudare la tenuta ermetica del nostro tendone, esso è servito lo stesso per riparare dai raggi del sole le numerosissime persone che sotto vi hanno preso posto.

## Un esempio da imitare

(A.Z.) Il Gruppo di Trevignano, com'è di norma e consuetudine per gli Alpini, si è fatto promotore ed esecutore di alcune opere di carattere umano.

Certo è che quando si parla di queste opere, si pensa sempre ai fondi, ma ciò non preoccupa gli Alpini, che prendendo spunto e forza da quel cappello che portano, sanno trarre dei vantaggi dalle diverse occasioni. Non è certo il lucro od il guadagno facile che spinge lo spirito di iniziativa, quanto piuttosto il voler vivere in una comunità, con uno spirito che è quello particolare dei veri Alpini. Ma che cosa hanno fatto questi Alpini di Trevignano? Sotto la guida del Capogruppo Dottori Erminio prima e da Gatto Angelo poi, sono stati donati alla scuola materna, da parte del paese, due giochi per i bambini.

Il primo, uno scivolo, acquistato con dei fondi ottenuti da alcune iniziative e da una gita alle Grotte di Postumia. Per il secondo, un muletto

da dondolo, si è dovuti arrivare a Roma, in occasione della 52ª Adunata Nazionale e, dalle quote di partecipazione, è rimasto quel po' che ha permesso tale acquisto, grazie alla grande partecipazione di Alpini del Gruppo, all'Adunata.

Le peripezie e le difficoltà per avere tale partecipazione, non sono state indifferenti, ma la perspicacia e costanza del Capogruppo e dei suoi collaboratori, ha permesso tale buon esito. In questi due anni, gli Alpini hanno fatto tutto questo come opere per il paese, e da ciò si denota che la disposizione degli Alpini, è sempre viva e vi sarà senz'altro qualche altra cosa che verrà fatta per i bambini e per qualche altro fine.

Questo articolo, non ha certo la presunzione di pubblicizzare il Gruppo di Trevignano, ma vuole piuttosto sensibilizzare quegli Alpini un po' restii o sonnolenti ad intraprendere qualche iniziativa, non come patrioti o beoni, quanto piuttosto da persone con una grande carica umanitaria.

## A Crespignaga intitolata una via al Gen. Cantore

Ha avuto luogo domenica 15 luglio l'inaugurazione ufficiale di una nuova strada aperta recentemente in una zona residenziale di nuova formazione nella frazione di Crespignaga di Maser.

Gli alpini del locale gruppo (Coste-Crespignaga-Madonna della Salute) non hanno perso un attimo di tempo per accaparrarsi la scelta del nome da dare alla nuova strada e proporre all'amministrazione comunale. Ed è così che il nome del gen. Antonio Cantore è andato a scolpirsi nella toponomastica stradale di Crespignaga.

La cerimonia è iniziata con la sfilata degli alpini e la deposizione di una corona di alloro al monumento dei caduti. E' seguita la S. Messa all'aperto celebrata da mons. Paolo Chiavacci, infaticabile e onnipresente quando gli alpini ricorrono a Lui. Quindi gli alpini e la cittadinanza, intervenuta numerosa, si sono recati in corteo preceduti dalla fanfara di Maser, all'inizio della nuova strada, dove il Sindaco procedeva al tradizionale taglio del nastro tricolore e pronunciava alcune parole per far rilevare il continuo sviluppo urbanistico della frazione e di conseguenza un maggior benessere per la stessa.

Ha preso quindi la parola il vice presidente sezionale geometra Scri-

naglia che ha porto il saluto del presidente Cattai assente, autorizzato, per ferie. Sernaglia ha illustrato la figura di papà Cantore ricordando che nelle circostanze più gravi il suo grido era « avanti; avanti » e si è augurato che quanti leggeranno il nome di Cantore all'inizio di questa via siano incitati a proseguire sempre avanti nelle azioni di pace, di solidarietà, di onestà, e di altruismo perché l'Italia sia sempre più una, più libera e più amata.

Sernaglia ha quindi ringraziato gli Alpini del gruppo per la tenacia con la quale hanno voluto che si intitolasse a Cantore la nuova strada ed ha ringraziato anche l'Amministrazione Comunale per aver saputo cogliere con spirito patriottico il suggerimento portato dagli alpini, consentendo così di immortalare nel nome di Antonio Cantore, l'intero reggimento delle penne mozzate.

La cerimonia terminava con alcuni inni patriottici suonati dalla fanfara di Maser.

Erano presenti oltre una ventina di gagliardetti dei gruppi vicini e le bandiere e i labari delle locali associazioni combattentistiche e d'arma.

Non è mancata l'aquila, pilotata dall'amico Brugar, che dopo alcuni volteggi a bassa quota, ha fatto cadere un mazzo di fiori.



MONUMENTO ALL'ALPINO IN BRUNICO

Distrutto 1943 - Rifatto 1951

Distrutto 1966 - Ricomposto 1966

Rimosso 1968 - Rifatto nuovo 1968

Distrutto 1979 ... UN IMPEGNO

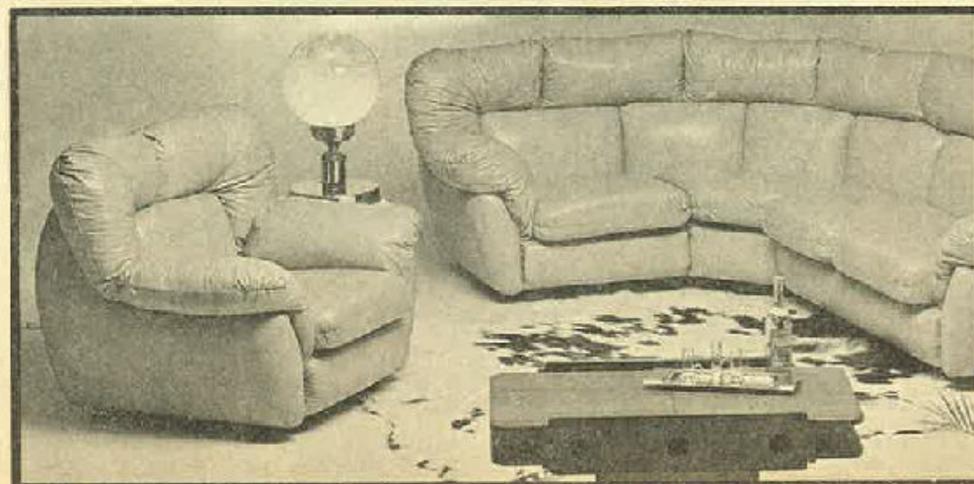


### S. O. S. ai nostri soci

Il vertiginoso aumento dei costi della carta e della stampa, ci ha costretti a ridurre la periodicità del nostro giornale, portando da tre a due i numeri annuali, come è avvenuto per il 1979.

SOCI E LETTORI! Se desiderate che « FAMEJA ALPINA » entri ancora nelle vostre case

**INVIATE OSSIGENO!**



**relax**

SCONTO 10%  
AGLI ALPINI

**FABBRICA SALOTTI**

Caerano S. Marco (TV)  
Tel. 0423 - 85153

# GRUPPO SPORTIVO ALPINO

La stagione estiva ha impegnato i nostri atleti nelle gare Nazionali di marcia in montagna, organizzate dalla Sede Centrale dell'ANA in varie località montane ed in altre competizioni svoltesi nella cerchia delle Alpi e Prealpi Venete. Complessivamente i risultati si possono considerare positivi, sia per le classifiche riportate, sia per le numerose partecipazioni. Nel 7° Campionato Nazionale di Marcia di Regolarità in Montagna, svoltosi a Comanduno (BG), il 24 giugno, abbiamo ottenuto il 5° posto fra le Sezioni ANA (da notare che partecipavano 50 squadre); gli Alpini di Fietta sono gli specialisti in questa attività e vi si impegnano con passione e competenza. A Lasino di Trento il 29 luglio le nostre due squadre si sono piazzate rispettivamente al 5° e 6° posto nella Marcia a Staffetta ed a Pian Cavallo, nella Coppa « La più Bela Fameja », organizzata dalla Sezione di Pordenone, la squadra, composta da Pizzai, Perin e Gatto si è classificata seconda. A Valdobbiadene, il 15 luglio, ci siamo pure comportati onorevolmente nella corsa in Montagna.

Il 29 luglio il nostro Gruppo sportivo si è presentato con ben sette

squadre alla classica Trans Civetta, una dura competizione che si svolge nell'incantevole ambiente Dolomitico del Civetta. Al via c'erano oltre ottocento partecipanti e la magnifica giornata di sole ha premiato questi atleti in gran parte fondisti d'inverno. Il dislivello è notevole perchè si parte dal fondovalle a quota 700 e si sale alla quota massima dei 2281 del Rifugio Tissi, attraverso la Val Civetta sotto la gigantesca muraglia della parete NW. Tutti entusiasti i nostri che si sono comportati onorevolmente conquistando un 3° e 8° posto ed altri buoni piazzamenti, considerato il forte numero ed il valore dei concorrenti; sono partiti in quattordici e quattordici sono arrivati, nessuno fuori tempo massimo.

Notevole la prestazione della Signora Paola con il marito Mario Crespan che hanno conquistato il 3° posto fra le coppie miste confermando le loro notevoli doti di Scifondisti. Ottima pure la classifica della squadra Marcuzzo e Cesco Frare: ottavi; non mancava Toni Gastaldello, pioniere di questa manifestazione.

Tutta qui l'attività sportiva dell'estate scorsa che ci piazzò al 12°



Lasino (TN). Campionato nazionale A.N.A. marcia in montagna a staffetta. Premiazione dei « nostri ».



Comanduno (BG). Campionato nazionale A.N.A. marcia di regolarità in montagna. Passano « i nostri » di Fietta.



Transcivetta '79: Paola e Mario Crespan.

posto fra le 77 Sezioni Nazionali, ma che, soprattutto, ha messo in evidenza la grande passione che anima la parte più sana della nostra gioventù affiancata anche dai non più tanto giovani.

Chi ha assistito alle varie competizioni può ben affermare che tanti e tanti sono i giovani e meno giovani che, solo per passione, praticano degli sports che pagano solo con la soddisfazione di aver partecipato agonisticamente e con lealtà, lontani dagli agi quotidiani e, all'arrivo, il confortevole allegro piediluvio nel fresco torrente, senza rimpianti per le calde docce cittadine.

Il prossimo inverno abbiamo in

programma l'attività sciistica e tutto che tra i nostri soci contiamo validi atleti, in tutte le specialità, ci auguriamo di partecipare numerosi alle varie competizioni, sia locali, che nazionali. Abbiamo in programma un Campionato Nazionale per tutte le specialità di Sci.

Infine un'importante notizia: Sede Centrale dell'ANA ha affidato alla nostra Sezione l'Organizzazione del Campionato Nazionale di Marcia di Regolarità in Montagna. La gara si svolgerà il 14 settembre 1979 e raggiungerà il Monte Grappa, partenza e arrivo: Fietta e Paderno Grappa.

ENZO PRAVA

 **tognana**  
porcellana d'Italia

SEBRING

Casier - Treviso

CERAMICA TOGNANA

Treviso

CERAMICA DELLE PUGLIE

Monopoli - Bari

NUOVA FONTEBASSO

Monigo - Treviso

# TAPPA ALPINA

## Rifugio Pradidali:

Di proprietà della Sezione C. A.I. di Treviso, ha una capienza di circa 70 posti letto, sito ad una altezza di 2.278 mt. s.m. La via più accessibile è quella che sale dal rifugio Cant del Gal, raggiungibile in auto. Il sentiero segnato col n. 711, si snoda tra il verde dei pini, si devia a circa metà strada al rifugio col sentiero n. 709, esposto per tutto il suo tragitto al sole ed in alcuni punti abbastanza difficile. Il rifugio, è raggiungibile dal rifugio Rosetta, con il sentiero n. 715, parte integrante dell'altavia n. 2. Dal rifugio, attraverso il Bivacco Minazo e la Forcella delle Ledc, oppure attraverso il Passo Pradidali; si raggiunge il ghiacciaio del Fradusta, da dove si può godere la vista di un ampio panorama con lo sfondo della Marmolada.

ANTONIO MARCUZZO

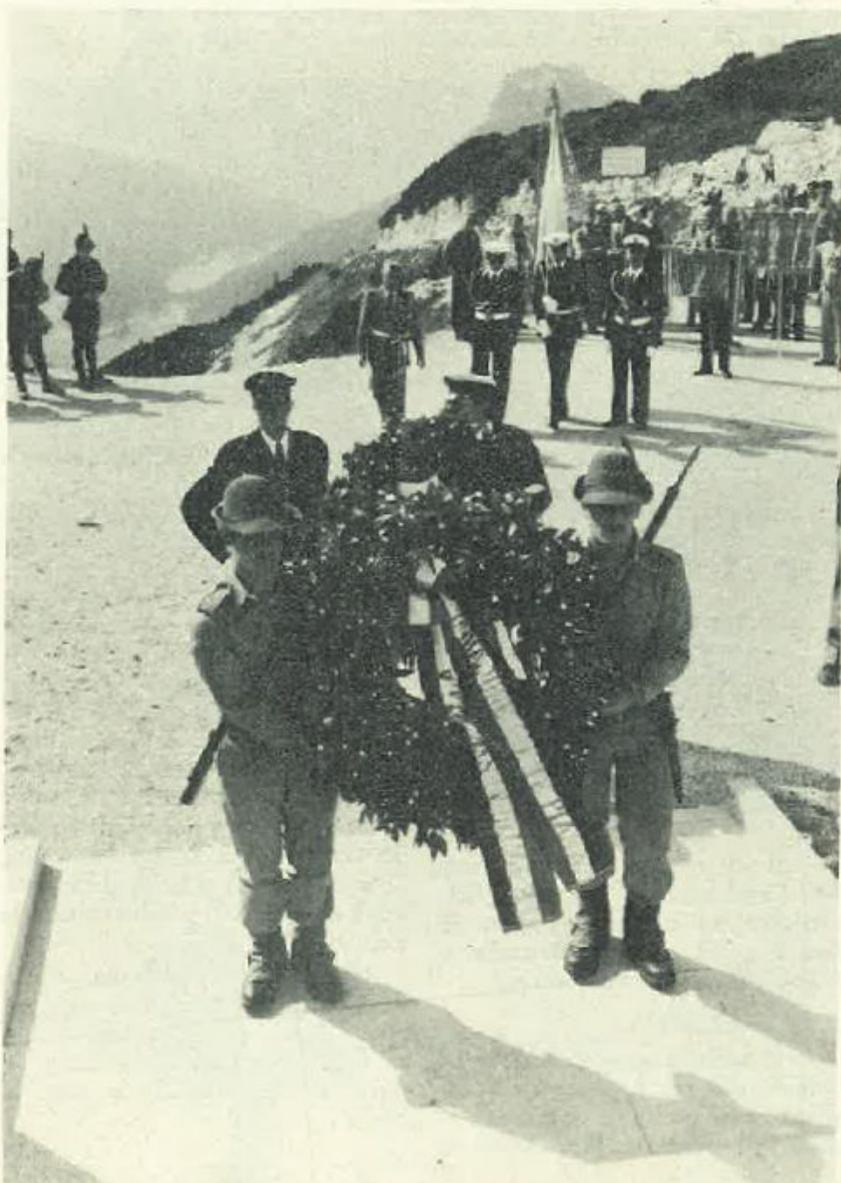


Un Monumento all'Alpino in Canada.

Monumento all'alpino nel parco di « Villa Colombo » in un'ampia e moderna casa per gli italiani anziani, realizzata da un italiano emigrato da Castel-franco Veneto.

Di ritorno dal Canada dove si è recato a trovare la famiglia della sua Stelina, il socio Antonio Mascotto di Crocetta del Montello ci spedisce questa foto, entusiasta e commosso della testimonianza del vivo amor patrio, dell'alto senso morale e degli immutati sentimenti degli alpini all'estero. Pubblichiamo con piacere la foto e ci congratuliamo con gli amici in Canada.

## Monte Piana: 2 settembre 1979



Omaggio ai Caduti di Monte Piana da parte degli alpini in armi e dal sindaco di Treviso rappresentato dall'assessore Rosi e dal gonfalone della Città decorata di M. O.

## 38 sportelli in Provincia

tutti i servizi di banca  
per l'Italia e per l'Estero

CASSA  
DI RISPARMIO  
DELLA MARCA  
TRIVIGIANA

al tuo servizio dove vivi e lavori

# Anagrafe Alpina

## NASCITE

### MONTEBELLUNA

— Elisa, primogenita del socio De Bortoli Gino.

### ORMELLE

— Rossana Buranello, nipote del socio Peruzzetto Maurizio.

### PEDEROBBA

— Antonio, figlio del socio Viviani Pietro;

— Nicola, figlio del socio Putton Mariolivo;

— Valerio, figlio del socio Fastrò Romano.

### PREGANZIOL

— Barbara, figlia del socio Zanato Antonio;

— Luca, primogenito del socio Durante Valeriano;

— Laura, primogenita del socio Schiavon Lino.

### TREVISO-CITTA'

— Matteo - Erasmo, Antonio, nipote del socio Magg. Erasmo Frisacco, già Ufficiale della « Julia » e superstite del naufragio della nave « Galilea ».

*Ai nuovi arrivati in seno alle famiglie dei Soci, « Fameja Alpina » esprime il proprio « Benvenuto » ed ai loro genitori le più vive felicitazioni.*

## ONORIFICENZE

L'Avv. Cav. Cesate Benvenuti, Consigliere sezionale, e Vice Presidente della Federazione provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro, è stato insignito della onorificenza di Cav. Uff. al merito della Repubblica.

Il Prof. Duilio Moretto socio del Gruppo di Treviso-Città è stato insignito, su proposta del Ministero della Pubblica Istruzione, della onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

Agli amici Benvenuti e Moretto le nostre vivissime felicitazioni.

## RICONOSCIMENTI

Il socio Nerio Dalla Lana, Capogruppo di Carbonera, ha ricevuto per 25 anni di ininterrotto servizio presso una primaria azienda trevigiana, un attestato con medaglia d'oro per la Fedeltà al lavoro.

*Al bravissimo Nerio Dalla Lana vivissime felicitazioni.*

## LAUREE

Il socio Rinaldo Melchiorre nipote del Cav. Ernesto Gracco, Capogruppo di S. Martino, ha conseguito la laurea in architettura con 110 e lode.

## GENEROSA OBLAZIONE

Per volontà testamentaria del socio Alpino, Cap. Dott. Gino Zaro, la famiglia ha fatto pervenire alla nostra Sezione, la somma di L. 1.000.000. Assieme al nostro grato ricordo per il socio scomparso, esprimiamo i nostri più vivi ringraziamenti.

Al neo laureato vivissime felicitazioni di « Fameja Alpina » con moltissimi auguri di una brillante carriera.

## MATRIMONI

*Hanno pronunciato il fatico Sì:*

### ARCADE

— Il socio Basso Lorenzo annuncia con gioia il matrimonio del figlio Valerio (socio del Gruppo) con la gentile Sig.na Bravin Sandra.

### PEDEROBBA

— Il socio Parisotto Sandro con la gentile Sig.na Gallina Paola;

— Il socio Visentin Giovanni con la gentile Sig.na Bertuola Giuliana;

— Il socio Busnello Luigi con la gentile Sig.na Campaner Paola;

— Il socio Perozzo Pietro con la gentile Sig.na Rusalen Dilva;

— Il socio Dalla Zanna Luigi con la gentile Sig.na Zanellato Diana.

### S. MARIA DELLA VITTORIA

— Il socio Castellani Franco con la gentile Sig.na Baroni Maria.

### TREVIGNANO

— Il socio Benetton Adriano con la gentile Sig.na Pedron Antonella;

— Il socio Bordin Aldo con la gentile Sig.na Adami Mercedes;

— Il socio Pavan Renato con la gentile Sig.na Biscato Franca.

*Ai novelli sposi le più vive felicitazioni ed i più fervidi auguri di lunga vita felice.*

## LUTTI

Sono deceduti:

### ARCADE

— Il socio Bressan Narciso, ex consigliere del Gruppo e valoroso combattente sul fronte occidentale e nella campagna di Grecia.

— Natale Pagotto, padre del socio Alfredo e suocero del socio Cremonese Giovanni.

### BIDASIO



— Il socio Isidoro Ceschin, Cavaliere di Vittorio Veneto. Ai funerali erano presenti molti soci del Gruppo e di quelli vicini.

### CARBONERA

— Negro Mario, ex combattente,

padre del socio Dante.

### CASALE SUL SILE

— Il socio Michieletto Camillo per molti anni attivo Capogruppo. Ai funerali oltre ad una larga rappresentanza di alpini del luogo e dei Gruppi vicini era presente anche il nostro Presidente sezionale Cattai.

### CROCETTA DEL MONTELLO

— Il socio Dal Tio Giovanni, classe 1913, per molti anni attivo segretario del Gruppo.

### CIANO DEL MONTELLO



— Il socio Innocente Ferdinando, classe 1954, vice Capogruppo, deceduto per incidente stradale. E' stato uno dei soci fondatori del Gruppo, costituitosi pochi giorni dopo la morte del socio.

### MASER



— Il socio Altin Antonio, classe 1887 Cavaliere di V.V., reduce dell'Ortigara sul cui monte combatté nelle file del glorioso Battaglione « Val Gison » del 7.mo alpini.

### MONTEBELLUNA

— Il socio Busato Leonildo, ex combattente, partecipò con il Battaglione « Feltre » alle operazioni di guerra sul fronte occidentale ed in quello balcanico.

### MUSANO

— Il socio Carniato Vittorio.

— Mussato Fausto, padre dei soci Ladino e Luigi.

### ORMELLE

— La signora Maria Pin moglie del Capogruppo Luigi Cattai.

### PEDEROBBA

— Il socio Michielon Tranquillo padre dei soci Bortolo, Ermanno Giacomo;

— Il socio Chinazzo Giovanni

— Piazzetta Antonietta, madre del socio Bresolin Giorgio.

### TREVIGNANO

— Monico Erminio, padre del socio Lino;

— Schiavon Arduino, padre del socio Lino;

— Il padre del socio Feltrin Eraldo.

### TREVISO-CITTA'

— Il socio Riello Antonio;

— Cendron Angela, moglie del socio Bortoletto Giuseppe;

— Benvenuti avv. Comm. Giuseppe, padre del Consigliere sezionale avv. Cesare.

### S. BIAGIO



— Colpito da un male inesorabile è deceduto il socio Enzo Conson della classe 1921 artigiere alpino paracadutista decorato di medaglia d'argento al Valor Militare.

Al rito funebre, celebrato nella chiesa di S. Biagio, gremita di fedeli e di amici dello Scomparso, erano presenti il nostro Presidente sezionale Cattai, il Vicepresidente della Federazione provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro, Comm. Omiccioli — con rispettivi labari — le rappresentanze dei Gruppi alpini dei Comuni di S. Biagio, Monasticon Zenson, Cendon e le bandiere delle locali Associazioni combattentistiche e d'Arma.

All'inumazione della salma, il Presidente Cattai, con commosse e toccanti parole, ha tratteggiato la figura dello Scomparso esaltandone le virtù ed in particolare la sua modestia.

*Alle famiglie degli Scomparsi le più vive condoglianze di « Fameja Alpina ».*

## VISNADELLO 88.mo Gruppo della Sezione

Avevamo appena staccato il nastro celeste dalla porta della Sezione, esposto in occasione della nascita del Gruppo di Clano del Montello, quando da indiscrezioni di radio scarpa, veniamo a conoscenza di alcune voci, nella fattispecie considerate «confidenze», secondo le quali, la nostra Sezione, malgrado i suoi 58 anni suonati, era ancora in attesa di... un altro figlio, che in gergo alpino viene chiamato Gruppo, trattandosi di un parto molto plurigemellare.

La verità sulla «faccenda» non tardò a divenire di pubblico dominio e confermò le «confidenze» ricevute. Infatti un mercoledì sera, giornata dedicata alle «visite» alla sede sezionale, vedemmo entrare in sala alcuni giovanotti, anzi giovanissimi, ben piantati, di bella presenza, ma per la verità, in quel particolare momento, un pochino timidi, forse per essere entrati per la prima volta in quell'ambiente, modesto, ma decoroso e soprattutto sano, e poi per essersi trovati improvvisamente in mezzo a diversi «veci» tra i quali il nostro presidente e i consiglieri Scodro e Pravato, che assieme a diversi «bocia» stavano conversando tranquillamente tra un bicchiere e

l'altro. Ad aprir loro la porta, fu proprio il presidente che notò subito in quei giovani delle faccine simpatiche, nostrane, ma mai viste col cappello alpino in testa. In verità, non si era sbagliato. Dopo un cordiale scambio di convenevoli, il primo giovane entrato, e precisamente quello con la barba, che a quanto si intuiva doveva risultare il capo della «delegazione», non tardò a mettersi a proprio agio, esponendo subito il motivo della visita, e cioè l'intenzione di costituire un Gruppo A.N.A. al suo paese.

A questo punto, al presenti in sala, che avevano interrotto quasi tutti le loro conversazioni, per osservare il comportamento delle «burbe», non sfuggì un particolare piacevole. La soddisfazione che chiaramente traspariva dal giovane colla barba, si era estesa ai tre veci sopraccitati, visibilmente sorpresi per l'inaspettato arrivo di tanta giovane linfa alla nostra sezione.

Per non disturbare tutti i presenti, la simpatica conversazione sull'importante argomento, continuò nell'ufficio del presidente, ove il trio dei veci intrattene i giovani fino

a quando esaurì le domande di...rito conclusesi con quella per conoscere — in tutta confidenza — il momento che li aveva invogliati a mettere... al mondo un Gruppo alpino al loro paese. Confortati da tanta sincerità, i tre veci arrivarono alla faticosa domanda integrativa dell'ultima, per conoscere cioè a quale data far risalire la loro decisione di... «avere» un Gruppo e la data della probabile nascita.

Apprese le due date e cioè agosto la prima e aprile 1980 la seconda, scorgemmo il presidente (attraverso la porta parzialmente aperta) contare sulle dita della mano tremolante e scandire chiaramente i nomi dei mesi da agosto in avanti, e sospendere bruscamente la «conta» a quello di aprile e cioè al nono mese da quello di partenza.

Un lungo respiro di sollievo venne emesso a questo punto dai tre interroganti perché finalmente soddisfatti per la regolarità del tempo di incubazione che precede una nascita. Conobbero infine, senza più incontrare difficoltà, anche il nome del nascituro: «Visnadello» nome caro a tutti i soci ed a tutti i loro avi del paese, perché legati a questo nome da tante e tante vicende.

\*\*\*

La richiesta dei giovani di Visnadello venne portata al primo consiglio sezionale e venne accolta alla unanimità, compresa anche la data della nascita, perché certe...date, lo sanno oggi anche i nostri bambini, non possono essere cambiate: 20 aprile 1980 nascerà VISNADELLO, l'88.mo Gruppo della Sezione di Treviso.

gijo spinn

Al momento di andare in macchina, apprendiamo che gli alpini di Visnadello, non solo si sono già rimboccati le maniche

per preparare l'organizzazione della loro festa, ma che son già riusciti a trovare un magnifico locale per la sede del Gruppo. Una sede che può vantare un privilegio alpino, prima ancora di essere inaugurata. Infatti il 25 novembre scorso, alle ore 5 di mattina, fu ospitato e rifeccellato durante una sosta (senz'altro l'unico in un bar) il maratoneta della Valle del Biois, che portava in mano la fiaccola nella già nota marcia: Canale d'Agordo Venezia.

Questo particolare ci è stato confermato dal presidente Cattai e dai consiglieri Scodro, Pravato e Barato, presenti in quella circostanza con diversi Capigruppo e con circa una centinaia di alpini, che hanno rinunciato a diverse ore di sonno per partecipare alla fiaccolata in onore del Papa Luciani.

## Associazione "Pro Senectute"

Per iniziativa del Lions Club di Treviso, è sorta giorni fa l'Associazione «Pro Senectute» che si propone di offrire l'assistenza integrativa agli anziani attraverso servizi domiciliari e azioni di sostegno morale ad anziani soli.

La nostra Sezione sempre sensibile ad iniziative operanti nel campo della solidarietà ha dato la propria adesione alla nuova associazione. Il consiglio sezionale infatti nella sua ultima riunione, ha deliberato di offrire la somma di L. 100.000 attingendo l'importo dal «Fondo di assistenza» istituito diversi anni fa per intervenire nel limite del possibile, verso le famiglie dei soci bisognosi.

Nel rivolgere un vivo plauso al Lions Club di Treviso, per la nobile iniziativa, la nostra Sezione formula sin d'ora i migliori auguri di una feconda attività.

## Fiaccolata Podistica Canale D'Agordo - Venezia

IN MEMORIA DI PAPA LUCIANI

Per iniziativa del Gruppo alpini della Valle del Biois (BL) e in collaborazione con le Sezioni A.N.A. di Belluno, Vittorio Veneto, Conegliano, Treviso e Venezia, ha avuto luogo il 24 e 25 dello scorso mese, la Fiaccolata podistica Canale d'Agordo - Venezia, allo scopo di ricalcare le

orme del passaggio pastorale del Papa Luciani.

La mancanza di spazio di costringe a rinviare al prossimo numero i particolari della manifestazione. Per ora ci limitiamo a pubblicare due foto e a comunicare il valido appoggio alla fiaccolata da parte della nostra Sezione.



I maratoneti stanno per entrare nella cattedrale di Treviso per accendere il cero in memoria di Papa Luciani.

(foto Attualità)



Un particolare della breve sosta in cattedrale mentre Mons. Giovanni Corazza, a nome del Vescovo, porge il saluto ai maratoneti.

(foto Attualità)



CENTRO LUCE TESO



FURLAN & ROSSETTO s.r.l.

MACCHINE AGRICOLE E INDUSTRIALI

31046 FAE' DI ODERZO (TV)

Tel. (0422) 72718